

Quaderni di Farestoria

PERIODICO DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

Direttore responsabile: Cristiana Bianucci

IN QUESTO NUMERO:

Presentazione di LUCIA GERI

Assessore alle Politiche Sociali e Culturali del Comune di S. Marcello Pistoiese

Premessa di FABIO GIANNELLI



COMUNE DI
S. MARCELLO PISTOIESE



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

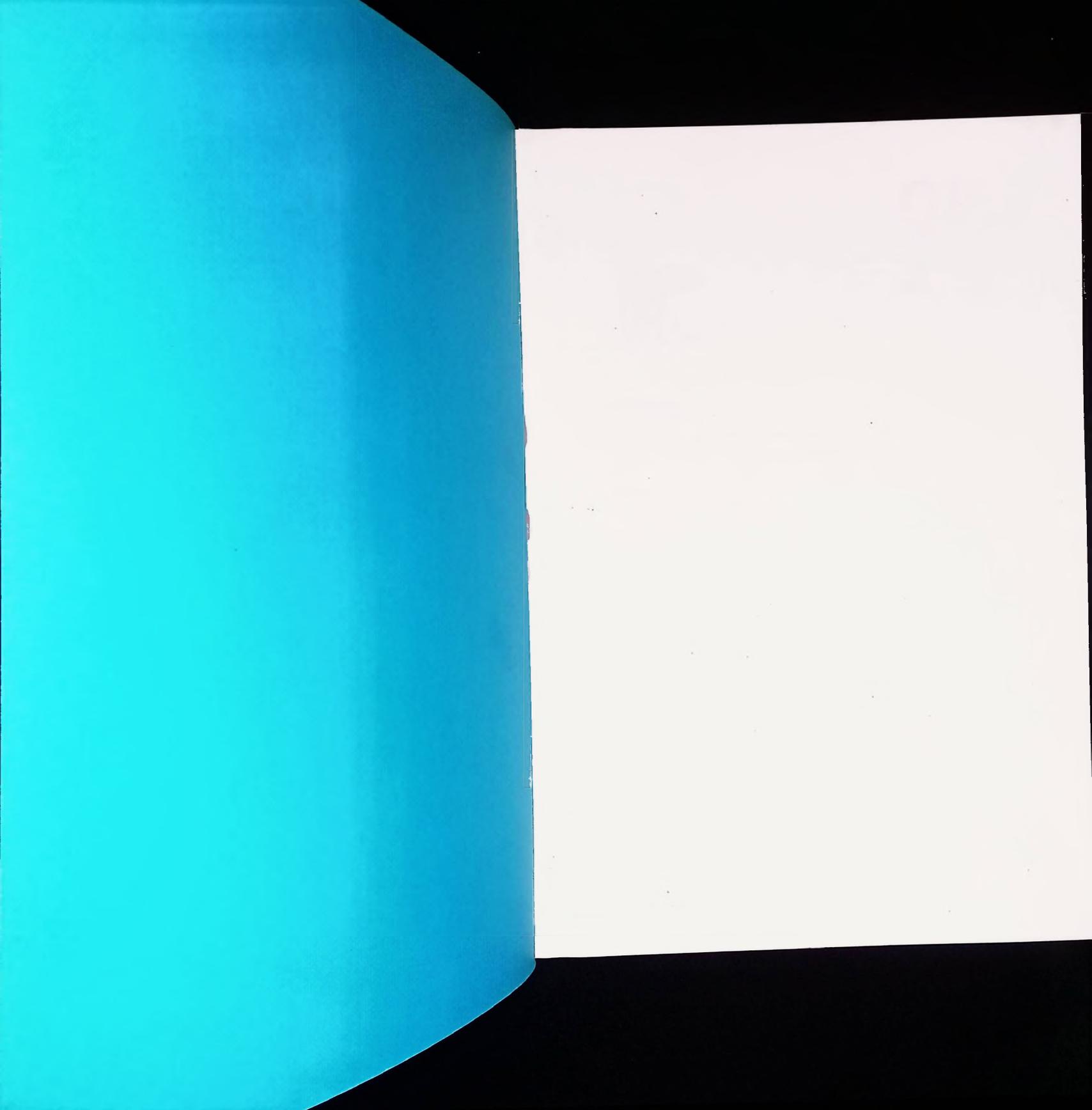
Materiali di lavoro

SIMONE FAGIOLI

EBREI E LEGGI ANTIEBRAICHE NEL COMUNE DI S. MARCELLO PISTOIESE 1938 - 1945



Una ricerca in corso



Editing
a cura di
CARMINE FIORILLO

Copyright © 2002 by



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

Editrice C.R.T.
Via S. Pietro, 36 - 51100 Pistoia
Tel.: 0573/976124 - Fax: 0573/366725
E-mail: info@editricecrt.it
In Internet: www.editricecrt.it
Stampa: C.R.T. Il Tempio, PT.

Coscienza
Realtà
Testimonianza



IN QUESTO NUMERO

Presentazione

di **Lucia Geri**

Assessore alle Politiche Sociali e Culturali

del Comune di S. Marcello Pistoiese 205

Premessa

di **Fabio Giannelli**

Direttore dell'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA 2077



SIMONE FAGIOLI

EBREI E LEGGI ANTIEBRAICHE

NEL COMUNE DI S. MARCELLO PISTOIESE

1938 - 1945

Materiali di lavoro

Introduzione 2099

1.	
Ebrei - Fascismo - Razzismo	215
1. Premessa	215
2. Ebrei italiani, italiani ebrei	215
3. Razzismo ed antiebraismo fascista	218
4. Le leggi antiebraiche fasciste	225

2.

Ebrei e leggi entiebraiche

nel comune di San Marcello Pistoiese 1938 - 1945	231
0. Premesse ad una ricerca	231
1. Il censimento straordinario del 22 agosto 1938	233
2. Le leggi antiebraiche 1938-1945 a San Marcello Pistoiese	235
3. Frammenti di storia orale	263
4. Conclusioni possibili ma provvisorie	264

Bibliografia

1. Opere generali	265
2. Ebrei, ebraismo	265
3. Antisemitismo, leggi antiebraiche, fascismo, revisionismo	265
4. Testi fascisti, razzisti, revisionisti	267
5. Diari, memorie, interviste	267
6. Internet	267

<i>Note bio-bibliografiche</i> su Simone Fagioli	269
--	-----

Ho chiesto degli ebrei alla gente del posto che ha vissuto la guerra.

Pochi e vaghi ricordi. Non ce n'erano a San Marcello o se qualcuno c'era, forse non abitava qui. Forse veniva in villeggiatura o forse se n'era andato un qualche giorno. Forse.

Se ne parlava con superficialità, al tempo, qualche volta con una punta di pena per remoti "sentito dire" e di ogni nuovo venuto dal comportamento asociale o comunque strano, si diceva "Deve essere un ebreo", proprio come se si parlasse di gente lontana e diversa.

Nessuno ricorda di aver saputo, all'epoca, che il Re d'Italia avesse promulgato leggi per *la difesa della razza*; eppure dal 1938 al 1942 ve ne furono ben ventitré; altre sette, nel giro di poco meno di un anno, furono opera della Repubblica di Salò.

Probabilmente in pochi ancora oggi lo sanno o hanno voglia di saperlo.

Simone Fagioli ci informa che dalle carte degli Archivi comunali da lui pazientemente sfogliate, non risulta alcun ebreo presente né denunciato a San Marcello nel periodo fascista e nell'affermare questo ci dà la misura della pericolosa, gravissima ingerenza che la Pubblica Amministrazione esercitava nella vita quotidiana di ognuno.

Se fra 50 anni qualcuno volesse sapere se oggi ci sono ebrei a San Marcello, non ci sarebbe alcuna ricerca utile da fare fra le carte o i computer del Comune perché la Costituzione della Repubblica italiana, fra le sue esplosioni di libertà e rispetto umano, ha dichiarato l'uguaglianza assoluta fra gli uomini, indipendentemente, fra l'altro, dalla razza e dalla religione.

Ma gli anni '38-'45 furono assai diversi anche se molti ebbero bisogno della guerra e delle bombe per capire la violenza che li stava caratterizzando. Quando lo capirono era troppo tardi.

Mi domando se dopo, quando i libri, il cinema o la televisione hanno rivelato che 6.000.000 di quelle persone "strane" erano vittime, in quel tempo, delle più atroci follie, la gente ha provato davvero l'orrore o se invece ha cacciato indistintamente tutto in un brutto incubo da dimenticare.

La memoria sconvolgerà il *non ricordo* e, crudelmente, illuminerà gli angoli bui della Storia per trascinarla anche qui, fra noi, dove ufficialmente non c'erano bambini ebrei da dover inviare in scuole speciali né genitori obbligati a partire, un giorno qualunque, senza aver scelto di partire e non tornare mai più senza aver scelto di non tornare.

La memoria dovrà farci conoscere il passato per riconoscere nel presente i pericoli per il futuro.

La memoria dovrà farci capire che i campi di concentramento nascono nella nostra mente ed è lì che facciamo quotidianamente prigionieri ed è lì che li giustiziamo o li lasciamo morire per pigrizia, per superficialità, per ignoranza.

Che nessuno mai più ci convinca della giustezza di una legge che divide, creando frontiere anziché abatterle, sbarrando le porte anziché aprirle; ci faccia sentire una "razza" diversa e in qualche modo migliore; ci faccia accettare anche una sola intolleranza o disuguaglianza.

Che nessuno mai più si impossessi della nostra democrazia e dei nostri cervelli e ci offenda umanità e intelligenza chiamando "solidarietà" un'elemosina e spacciando per "giustizia" gli interessi di pochi.

Che nessuno mai più non sappia o dimentichi, perché è nella conoscenza e nella memoria la nostra dignità di uomini liberi.

Lucia Geri

*Assessore alle Politiche Sociali e Culturali
Comune di San Marcello Pistoiese*

Non inganni la modestia del prodotto editoriale; anche questo numero del periodico "QF" edito dall'*ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA* in collaborazione con l'Amministrazione comunale di S. Marcello Pese è infatti stato concepito non per arricchire il cromatismo delle librerie ma per invitare alla riflessione attraverso la pubblicazione di carte d'archivio. Carte per lavorare e per riflettere, in questo caso sull'applicazione della legislazione razzista varata dal fascismo nel lontano 1938 ed avallata dall'allora monarca Vittorio Emanuele III di Savoia.

Per uno strano destino questo pallido pigmeo coronato che si faceva chiamare, a dispetto del metro, "*Sua Altezza*" firmava una ulteriore serie di leggi liberticide e criminali, scordandosi che il bisnonno Carlo Alberto era stato il promulgatore dell'emancipazione degli ebrei italiani e che il nonno, Vittorio Emanuele II, dopo la conquista di Roma, prima di richiudere la breccia di Porta Pia, aveva fatto abbattere le mura dell'ecclesiale e papale ghetto: dell'ultimo ghetto esistente nell'Europa moderna.

Chi vorrà ripercorrere il susseguirsi delle proibizioni imposte a quella minoranza di Italiani che un gruppo di "*intellettuali*" definì, e volle che fosse da tutti definita, come appartenente ad una razza inferiore, quella ebraica, troverà moltissimi spunti di estremo interesse e arriverà a percepire come il morbo dell'antisemitismo, o meglio, la menzogna della razza, ebbe facilità nel trovare accoliti e zelanti servitori. Simone Fagioli fa bene anche a ricordare ciò che molti hanno scordato, ossia che le leggi razziste promulgate dal fascismo e da casa Savoia, prima ancora che verso gli ebrei, sempre ricordati, vennero applicate – oggi si direbbe testate – nei riguardi della popolazione di pelle variamente scura della nostra cosiddetta quarta sponda: di questo particolare ci si dimentica tutti un po' troppo.

Il piccolo volume esce oggi, in occasione della Giornata della Memoria, quale contributo ad una riflessione che ci deve vedere impegnati ad accettare Auschwitz come frutto che ci auguriamo estremo, ma pur sempre come frutto della nostra civiltà: Auschwitz nasce non in un continente di barbari trogloditi, nasce nel centro di un'Europa che si credeva civile e dispensatrice di civiltà.

Nasce nelle patrie della filosofia, del diritto, della musica, della poesia, e di tutte quelle discipline delle quali andiamo tanto fieri e che non furono capaci di vaccinare i nostri padri e i nostri nonni contro le storture del fascismo e del razzismo: Auschwitz è nostro, ci piaccia o no è tutto nostro.

Su questo dobbiamo interrogarci, non solo per comprendere il passato, ma per affrontare la notte della ragione che è sempre dietro l'angolo.

Anche oggi!

Fabio Giannelli

Direttore

*dell'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA*

Compito di chi si occupa di ricerche storico-sociali è di essere più obiettivo possibile, trattando ogni documento cartaceo, ogni foto, ogni testimonianza orale registrata come puro dato.

Dati da raccogliere, catalogare, interpretare.

In apparenza questa procedura è semplice.

Frequentando archivi, biblioteche, cercando, trovando, dipanando storie, vicende, diventa col tempo *routine*. I fascicoli ordinati, le schede biografiche e bibliografiche, i video, i files crescono piano, in silenzio, senza clamore, le pubblicazioni seguono, il più delle volte con ritmi incostanti.

La storia sociale diventa biologia, le persone farfalle nei raccoglitori, eventi in formalina.

Ma poi...

Ma poi ci sono ricerche che ti segnano, che ti trasportano in una realtà forte, fatta di dolorosa concretezza.

Occuparsi di storia contemporanea è difficile, emotivamente difficile: quando un sopravvissuto, uno scampato alla Storia, a quella storia così simile alle raffigurazioni medioevali della morte, con la sua grande falce, condivide con te le briciole di Pollicino che lo hanno tenuto in vita, è difficile usare la parola dato.

La società occidentale, così libera, emancipata, sicura di sé, ha grandi tabù al suo interno: la morte, le lacrime, l'amore; quando parli con i testimoni o leggi nomi che sono persone questi tabù ti esplodono dentro, senti il silenzio della morte, il sapore delle lacrime, la pesante leggerezza dell'amore, ed anche il sangue, la paura, il freddo ed il caldo, i passi duri, i tuoni, la neve, gli spari, le grida, le risate...

Una ricerca sull'applicazione delle leggi antiebraiche a San Marcello Pistoiese poteva essere uno studio di freddi dati, dove la rigorosa purezza del diritto fa da padrona: *legge n... articolo n... è vietato...*

Ma non è stato così, anche se a San Marcello non ci sono stati ebrei braccati, perseguitati, deportati, uccisi.

Questa ricerca ha visto svilupparsi una tensione morale molto forte, dalla sua prima definizione al suo parziale compimento, perché c'è da fare ancora molto.

La base normativa tramite la quale anche nella provincia di Pistoia settantanove persone, uomini, donne, bambini di cultura ebraica sono state imprigionate ed inviate ai campi di sterminio di Auschwitz, Buchenwald, Mauthausen, i cui nomi non sono ancora abbastanza dolorosamente noti, è qui sotto i nostri occhi, nella forma dei documenti conservati nell'archivio comunale di San Marcello Pistoiese.

Settantanove sono stati nella provincia di Pistoia gli uomini, donne, bambini perseguitati, braccati, deportati, uccisi...

Chi sono Gabriella e Vera De Cori, sorelle, di 48 e 41 anni, arrestate a Prunetta nel febbraio del 1944, deportate ad Auschwitz e qui uccise?

Chi sono Tullio Levi (di 68 anni) ed Arnaldo Pesaro (di 44 anni), arrestati e fucilati a Cutigliano?

Chi sono Isacco (64 anni), Cadina (44 anni), Behor (nato nel 1920), Susanna (18 anni), Clara (16 anni), Marco (13 anni) Baruch, nati in Turchia, arrestati a Cutigliano, inviati ad Auschwitz, uccisi tutti salvo Behor, matricola numero 174474?

Chi sono tutti coloro che non sono più tornati?

Chi è Massimo D'Angeli, nato a Montecatini nel 1942, ucciso ad Auschwitz il 14 novembre 1943?

Molti tra i loro carnefici, quelli che li hanno snidati nelle loro case, caricati sui treni, erano italiani, forse conoscenti, forse vicini, non certo amici...

Chi sono i fascisti che hanno arrestato la famiglia Loheb ad Agliana? Chi sono i fascisti che hanno arrestato i Beniacar ed i Castelletti a Borgo a Buggiano, i Moscati a Lamporecchio?

"Le leggi razziali italiane furono blande..." è un'affermazione che non regge ad una qualunque minima, superficiale, verifica.

Questa ricerca, voluta dall'Amministrazione comunale di San Marcello Pistoiese e condotta da chi scrive, non poteva essere una ricerca di dati, qualunque fosse stato il risultato.

A costo di sembrare di parte, di qualunque parte, dico che questa doveva essere ed è stata una ricerca morale.

Il comune di San Marcello nel 1938, alla promulgazione della prima legge antiebraica, il 7 settembre, era una piccola rotellina, quasi invisibile, in un ingranaggio ampio, così ampio da essere anche questo quasi invisibile per chi lo guardava dal basso, eppure tutte le piccole rotelline italiane, schedando, escludendo, collaborando con i tedeschi, hanno ucciso una ad una quasi 9.000 uomini, donne, bambini ebrei.

La parola indignazione è limitata e limitante.

La memoria è un esercizio salutare, anche se doloroso: non ricordare protegge noi stessi dalla brutalità del quotidiano, tuttavia a lungo andare ci rende ottusi, apatici, incapaci di ogni sentimento, di ogni morale indignazione.

Ha scritto Georges Perec: «Non ho ricordi d'infanzia. Fino a dodici anni, all'incirca, la mia storia ha qualche punto fermo: ho perduto mio padre a quattro anni, mia madre a sei, ho passato la guerra in qualche pensione di Villard-de-Lans. Nel 1945 la sorella di mio padre e suo marito mi adottarono. Questa assenza di storia mi ha a lungo rassicurato: la sua asciutta obiettività, la sua evidenza apparente, la sua innocenza, mi proteggeva, ma da cosa mi proteggeva, se non precisamente dalla mia storia, la mia storia vissuta, la mia storia reale, la mia storia veramente mia, che, lo immaginavo, non era né asciutta, né obiettiva, né apparentemente evidente, né evidentemente innocente? "Non ho ricordi d'infanzia": tuttavia là questa affermazione con sicurezza, con una sorta di sfida. Non mi interrogavo su questo punto. Non era scritto nel mio programma. Ero dispensato: un'altra storia, quella grande, la Storia, quella con la falce fienaiola, aveva già risposto al mio posto: la guerra, i campi.» [Vedi il ricordo d'infanzia, Gallimard, Paris 1995. Prima Parte, Cap. II, pag. 13. Traduzione di S. F.]

Non ricordare ci rende uomini e donne a metà.

Ogni viaggio è fatto di piccoli passi...

Si cominciano ad escludere le persone dalla scuola, dal lavoro dipendente ed autonomo, pubblico e privato, dall'arte e dallo spettacolo, si schedano, si privano di ogni diritto... e poi, visto che non hanno più diritti si privano anche della vita.

Questo è accaduto in Italia, tra il 1938 ed il 1945, è accaduto nelle città e nei paesi che viviamo ogni giorno.

Senza retorica: può accadere in ogni momento ad ognuno di noi, anche oggi, per questo dobbiamo ricordare e soprattutto vigilare...

Molte, davvero molte, sono le persone che hanno reso possibile questo progetto.

I ringraziamenti in genere sono un dovere: in questo caso sono un piacere.

Ma l'ordine nessuno sa quale può essere...

Lucia Geri, Assessore alle Politiche Sociali e Culturali del Comune di San Marcello, per tutto quello che ha fatto, fisicamente e moralmente; per aver creduto sin dal primo momento in questo progetto e per averlo appoggiato con forza; per tutti i dubbi che mi ha risolto; per i consigli, le intuizioni, le parole ed i silenzi, per qualche incertezza poi motivata; per le sue risate, per la sua amicizia...

Moreno Segli, Sindaco del Comune di San Marcello, per l'amicizia dai primi anni '90 dello scorso secolo, sempre proficua; per le idee; ora per il suo essere istituzione, appoggio ed incoraggiamento.

Francesco Filoni, Vicesindaco ed Assessore alla Scuola e Formazione del Comune di San Marcello, per il suo ottimismo, contagioso.

Il personale della Biblioteca comunale di San Marcello, soprattutto per avermi sopportato, ma anche, naturalmente, per aver reperito non senza difficoltà i documenti in archivio, per le fotocopie e per tutto ciò che in tre mesi mi è stato utile.

Il personale dell'Ufficio anagrafe - Stato civile del Comune di San Marcello per la pazienza con la quale hanno risolto i miei dubbi e la mia ignoranza in materia anagrafica.

Il personale della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, come sempre.

Fabio Giannelli, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Pistoia, per i chiarimenti, le discussioni, per avermi a volte tenuto a freno; ma anche per avermi insegnato, più di venticinque anni fa, a guardare, a capire, a non temere, forse, le mie paure.

Marco Francini, ricercatore dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Pistoia, perché di archivi sa più di me.

Vinicio Betti, perché c'è, sempre, da tutte le parti, pure in questo progetto.

Marcella Bellucci, perché sa, ricorda, testimonia.

Per un'altra fase del progetto ringrazio anche:

Luigi Corsini, responsabile 5ª Area - Servizi al Territorio del Comune di San Marcello Pistoiese, per la sua tecnica professionalità.

Silvia Barsi, perché almeno dal 1994 mi ascolta e scrive di me con emozionante logica.

Paola Casari, perché con la sua voce ed il suo corpo rende concreto ciò che immagino, e perché questa volta in più mi ha anche insegnato a mostrarmi.

Vetreria Soldi, Pistoia.

Ringrazio inoltre tutti gli amici della *Montagna* con i quali in questi mesi ho diviso momenti di questo progetto:

Simone, Gianna, Alessandro, Carlo, Carla, Walter, Leonardo...

Ogni interpretazione dove non diversamente indicato, omissione (anche se non volontaria), errore, lettura dei dati per eccesso o per difetto, sono da attribuirsi esclusivamente al sottoscritto.

Infine, se una dedica occorre, e credo proprio di sì, questo lavoro è per *Lei*.

S.F.

Pistoia, 31 dicembre 2002



COMUNE DI
S. MARCELLO PISTOIESE



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

Materiali di lavoro

SIMONE FAGIOLI

Ebrei e leggi antiebraiche nel comune di S. Marcello Pistoiese 1938 - 1945



Una ricerca in corso



Ebrei - Fascismo - Razzismo

1. Premessa

È necessario qui, per fornire un inquadramento alla ricerca svolta a San Marcello dare in estrema sintesi alcuni dati sulla presenza ebraica in Italia e sulle norme persecutorie o liberali (ma soprattutto le prime, ben più numerose) che hanno accompagnato le vicende degli ebrei italiani nel corso dei secoli oltre ad accennare alcuni dati sul razzismo ed antiebraismo fascista.

2. Ebrei italiani, italiani ebrei

La presenza ebraica in Italia percorre l'intera penisola in senso geografico e storico per almeno XXIII secoli.

Ipotesi non confermabili fanno risalire le prime presenze ebraiche in Italia nella Roma già cosmopolita 300 anni avanti l'era volgare (A.E.V.), tuttavia tracce documentate nella capitale si hanno dal 168 A.E.V., quando a seguito di ambascerie da Gerusalemme giungono mercanti, studiosi, viaggiatori.

Giulio Cesare concede agli ebrei alcuni diritti, quali quello di osservare i precetti religiosi, quello di non lavorare il sabato, di usare i propri tribunali, oltre ad una dispensa dal servizio militare, legata soprattutto alla difficoltà del rispetto della *cashierut*, le norme relative all'alimentazione, durante la ferma.

Verso la fine del I secolo E.V. gli ebrei in Italia sono tra i 40 ed i 50.000, su una popolazione di circa cinque milioni di abitanti: la maggior parte risiede a Roma.

In questo periodo iniziano le difficoltà: quattromila giovani ebrei sono inviati in Sardegna a combattere il brigantaggio e questa iniziativa è vista come una punizione.

Nei secoli successivi le comunità ebraiche si espandono: Pompei, Capua, Fondi, Taranto, Otranto, Calabria, Sicilia, Sardegna. Presenze certe si hanno anche ad Aquileia, Milano, Genova, Bologna, Ferrara, Trieste, Torino.

Le prime presenze certe in Toscana risalgono al VI secolo E.V. a Luni.

Nel 313 E. V. tuttavia l'imperatore Costantino proclama il cristianesimo religione di stato e contemporaneamente emana le prime vere norme persecutorie nei confronti degli ebrei: divieto delle conversioni all'ebraismo, pena confisca dei beni del convertito e di chi favorisce la conversione; divieto, pena la morte, dei matri-

moni misti (ed il fascismo riprenderà, salvo la pena di morte, nel 1938 questa norma); obbligo di lavori coatti; divieto di avere servitori cristiani ed in seguito anche pagani.

Nello stesso periodo si verificano incendi di sinagoghe: si dice che la prima sia stata quella di Tortona, in Piemonte; è certo che nel 368 a Roma sono incendiate due sinagoghe. In seguito anche quella di Aquileia subisce la stessa sorte. Più tardi l'imperatore Teodosio stabilisce che se una sinagoga è distrutta non può essere ricostruita.

Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente ed in seguito alla dominazione bizantina sono emanate ulteriori norme antiebraiche.

L'imperatore Giustiniano stabilisce che la pasqua ebraica non deve precedere quella cristiana; la lettura della *mis'mà* (la codifica di vasta parte del materiale orale tradizionale) è proibita; l'uso della lingua ebraica è osteggiato.

Va qui evidenziato come queste persecuzioni, e le successive, sino all'età moderna, sono di natura religiosa, colpiscono cioè le comunità ebraiche in quanto professanti la religione ebraica. Se in linea di massima lo stato romano era stato tollerante verso i culti "altri" con il passaggio al cristianesimo quale religione di stato questa tolleranza viene meno, e l'accusa di deicidio mossa agli ebrei diviene il cardine della loro repressione.

A partire dal VII secolo la presenza ebraica in Italia si concentra soprattutto nel meridione, sia durante l'occupazione bizantina che quella araba. In Sicilia nel periodo arabo sono presenti oltre 100.000 ebrei.

Nel XII secolo la massima presenza ebraica è ancora nel sud Italia: Capua, Napoli, Salerno, Trani, Bari, Cosenza, Catanzaro, Messina, Palermo.

Tuttavia anche Venezia sta diventando un centro importante, con oltre mille ebrei.

Per quanto riguarda la Toscana nello stesso periodo piccoli nuclei si hanno a Pisa (venti famiglie) e Lucca (quaranta famiglie).

A Roma i vari papi che si succedono nei secoli tengono una politica discontinua verso gli ebrei, ora tollerati, ora controllati e repressi. Nel 1120 papa Callisto II emana la bolla *Costitutio pro Judaeis*, che fissa una serie di norme che per almeno i quattro secoli a seguire saranno più o meno rispettate, tra cui il diritto di celebrare riti e festività; il divieto della conversione forzata al cristianesimo; il divieto di profanare i cimiteri ebraici. Accanto a questi diritti c'era anche l'obbligo di portare sulle vesti un cerchio giallo (per gli uomini) e due strisce blu (per le donne), quale segno di riconoscimento.

Va ricordato anche che il 1 luglio del 1298 il rabbino di Roma Elia de' Pomis è messo al rogo con accuse di stampo religioso.

Inoltre tra il XIII ed il XVI secolo la presenza ebraica nell'Italia meridionale, a seguito di molteplici e dure persecuzioni, si riduce praticamente a zero.

Nel 1231 Federico II promulga a Melfi una serie di leggi che rendono gli ebrei uguali a tutti i cittadini, ma in seguito all'avvento degli angioini la vita degli ebrei nell'Italia meridionale si fa così dura che sono costretti a spostarsi verso lo Stato della Chiesa e l'Italia settentrionale.

Nel corso del XIII secolo in Europa si scatena una vera caccia agli ebrei, accusati di diffondere la peste con l'intento di attuare un piano di distruzione dei cristiani: molti si rifugiano in Italia, relativamente tollerante rispetto ad altri stati.

Verso il XIV secolo sono presenti in Italia circa 40.000 ebrei su otto milioni di abitanti.

Nuovi centri diventano Lombardia, Trentino, Piemonte, Veneto, Emilia ed anche a partire dal XV la Toscana, dove si trasferiscono molti ebrei cacciati da Portogallo e Spagna: l'8 agosto 1442 papa Eugenio IV emana una bolla durissima che cancella ogni diritto concesso sino ad allora. Nella penisola Iberica la bolla è applicata con la massima severità ed agli ebrei, dopo che sono stati confiscati loro tutti i beni, non resta che fuggire.

Papa Paolo IV il 15 luglio 1555 con la bolla *Cum nimis absurdum* toglie loro ogni residuo diritto ed espulsioni, arresti, roghi divengono la norma.

Nel XVI secolo (1516) nasce a Venezia il primo *ghetto*, un quartiere chiuso riservato esclusivamente agli ebrei

Nei secoli successivi la storia ruota attorno ai temi di tolleranza/intolleranza e la presenza ebraica cresce o cala nelle città e stati della penisola di conseguenza.

Nuclei forti nel XVIII secolo si hanno a Trieste, Livorno, ed in parte Roma.

Mentre persecuzioni si hanno a Trento, Vigevano, Treviso, tutte di natura religiosa.

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo ci sono in Italia circa 30.000 ebrei su diciassette milioni di abitanti, all'incirca così ripartiti: stato della Chiesa: 10.000; Toscana: 6.000 (di cui 5.000 a Livorno); Parma, Modena, Mantova: 3.500; Repubblica di Venezia: 3.500; Regno di Savoia: 4.500.

Di poco invariata la situazione tra la restaurazione e la proclamazione del Regno d'Italia.

Nel 1861 e poi nel 1870 con la definitiva annessione di Roma gli ebrei divengono a pieno diritto cittadini italiani del regno, passando da ebrei italiani a italiani ebrei.

Per quanto riguarda la provincia di Pistoia non si hanno notizie certe e documentate su un'antica e costante presenza ebraica, si sa solo che per la città capoluogo nel 1397 due ebrei forse provenienti da Pisa vi si stabiliscono per aprire un banco di prestito.

Presenza di ebrei prestatori è accertata anche per gli anni 1399, 1417, 1455.

Dopo il 1570 quando viene emanato l'obbligo per gli ebrei di trasferirsi nei ghetti di Firenze e Siena anche a Pistoia la piccola comunità presente scompare.

Nel XVII secolo tuttavia si hanno nuove tracce di ebrei in città: nel 1656 l'attuale piazza San Leone era detta *piazza hebraea*.

Nel XVIII secoli piccoli *ghetti* esistono presso l'attuale piazza dell'Ortaggio, vi vivono quattro famiglie, e presso Porta Lucchese. Forse in città esiste anche un piccolo cimitero ebraico ed una sinagoga.

3. Razzismo ed antiebraismo fascista

Il razzismo fascista in genere, ed in particolare quello verso gli ebrei, è un fenomeno complesso ed articolato, né improvvisato né risalente esclusivamente alla seconda metà degli anni '30.

In linea di massima, tuttavia, osservatori anche attenti e non di parte, hanno teso a sminuire questo razzismo e la normativa ad esso collegata.

Una testimone attendibile come Hannah Arendt, filosofo ebreo, emigrata già dal 1933 dalla Germania alla Francia a causa dell'antisemitismo nazista e poi dal 1941 negli Stati Uniti, scrive in *La banalità del male*, resoconto del processo al nazista Otto Adolf Eichmann a Gerusalemme tra il 1961 ed il 1962:

«Verso la fine degli anni '30 Mussolini, cedendo alle pressioni tedesche, aveva varato leggi antiebraiche e aveva stabilito le solite eccezioni (veterani di guerra, ebrei superdecorati e simili), ma aveva aggiunto una nuova categoria e precisamente gli ebrei iscritti al partito fascista, assieme ai loro genitori e nonni, mogli, figli e nipoti. Io non conosco statistiche in proposito, ma il risultato dovette essere che la grande maggioranza degli ebrei italiani furono "esentati". Difficilmente ci sarà stata una famiglia ebraica senza almeno un parente "iscritto al fascio", poiché a quell'epoca già da un quindicennio gli ebrei, al pari degli altri italiani, affluivano a frotte nelle file del partito, dato che altrimenti rischiavano di rimanere senza lavoro. E i pochi ebrei veramente antifascisti (soprattutto comunisti e socialisti) non erano più in Italia. Anche gli antisemiti più accaniti non dovevano prendere la cosa molto sul serio, e Roberto Farinacci, capo del movimento antisemita italiano, aveva per esempio un segretario ebreo. [...] La chiave dell'enigma è naturalmente che l'Italia era uno dei pochi paesi d'Europa dove ogni misura antisemita era decisamente impopolare, e questo perché, per dirla con le parole di Ciano, quei provvedimenti "sollevavano problemi che fortunatamente non esistevano". [...] E quando la questione divenne una questione di sovranità, si rifiutarono di abbandonare questo settore della loro popolazione ebraica; li internarono invece in campi, lasciandoli vivere tranquillamente finché i tedeschi non invasero il paese» [Arendt, pag. 184-185 - Indicazioni di questo tipo rimandano alla Bibliografia].

La teoria secondo la quale Mussolini vara le leggi antiebraiche per compiacere Hitler, dopo la proclamazione nel 1936 dell'asse Roma-Berlino, può essere parzialmente vera, ma non è completa in quanto non tiene conto di quanto avvenuto in precedenza.

Il fascismo ha nel suo DNA il razzismo, l'odio verso chi per vari motivi è diverso dai modelli che ha costruito.

L'ipotesi dell'influenza tedesca e della blandezza dei provvedimenti italiani nasce facilmente dopo la fine del fascismo, quando in una specie di generale "si salvi chi può" ogni atto del regime viene ridimensionato ed ogni responsabilità individuale delegata ad atti ed eventi più ampi.

Se si osserva la documentazione coeva al fascismo, via via che gli eventi progrediscono, si vede anche la vera posizione del regime in materia di razza ed ebrei.

Dopo, a posteriori, è possibile qualunque lettura, anche quella di certa letteratura revisionista che afferma *impunemente* che Mussolini aiutò, protesse, salvò centinaia di ebrei, o che i campi di sterminio tedeschi con le camere a gas non sono esistiti, o che gli ebrei uccisi dai nazisti sono solo poche migliaia anziché sei milioni.

Lo spazio qui disponibile è breve, per cui darò solo alcuni cenni, riservandomi di tornare in futuro in maniera più dettagliata sull'argomento.

Nell'estate del 1938 quando Mussolini decide di scatenare una massiccia campagna antiebraica, che culminerà nelle leggi dell'autunno, ha le idee chiare, ed ogni passo è pianificato con rigore.

Una fonte interessante in questa fase è il diario del 1938 di Galeazzo Ciano (1903-1944), in quel momento ministro degli Esteri ed anche genero del duce.

Si riportano di seguito passi significativi sul tema per l'intero anno 1938, dove comunque si vede che Mussolini tende ad avere un atteggiamento schizoide su razza ed ebrei.

«8 gennaio. [...] Il Duce era inquieto per l'Impero: il Goggiam è in rivolta. I ribelli sono 15.000. I nostri presidî, assediati. Ci vorranno due mesi per soffocare il movimento e molte forze. Ne è responsabile, a detta del Duce, Pirzio Biroli, nonché l'impreparazione razziale degli italiani. Il contegno di molti dei nostri ha fatto perdere agli indigeni il rispetto della razza bianca» [Ciano, pag. 86].

«6 febbraio. [...] Abbiamo parlato [con Mussolini] anche del problema ebraico. Mi sono mostrato incline ad una soluzione che non sollevi un problema che fortunatamente da noi non esiste. Il Duce è del medesimo avviso. Metterà acqua sul fuoco, pure senza soffocare la cosa» [Ciano, pag. 95].

«13 febbraio. [...] [Margherita Sarfatti] mi ha parlato della questione ebraica con notevole preoccupazione ed è stata lieta di conoscere i miei avvisi modesti in proposito. Del resto era già al corrente del progetto di una pubblica dichiarazione da farsi tra breve e in senso tranquillizzante» [Ciano, pag. 98].

«15 febbraio. [...] Il Duce ha redatto personalmente in n. 14 dell'Informazione diplomatica sulla questione ebraica. Il Duce stesso ha definito il pezzo, che nella forma è quasi conciliante, un capolavoro di propaganda antisemita» [Ciano, pag. 99].

Da *Informazione Diplomatica* n. 14, 16 febbraio 1938

«Le recenti polemiche giornalistiche poterono suscitare in certi ambienti stranieri l'impressione che il Governo fascista stia per inaugurare una politica antisemita.

Negli ambienti responsabili romani si è in grado di affermare che questa impressione è completamente errata e che si considerano le polemiche come dovute soprattutto al fatto che le correnti dell'antifascismo mondiale dipendono esclusivamente da elementi ebraici.

Gli ambienti responsabili romani ritengono che il problema ebraico universale può essere risolto in un solo modo: creando in qualche parte del mondo, non in Palestina, uno Stato ebraico, Stato nel pieno significato di questa parola che sia perciò in grado di rappresentare e di proteggere per le normali vie diplomatiche e consolari tutte le masse ebraiche disperse nei vari Paesi.

Il fatto che in Italia esistano degli ebrei non comporta necessariamente che esista un problema ebraico specificatamente italiano. D'altro canto gli ebrei si contano a milioni, mentre in Italia, su una popolazione che raggiunge ormai i 44 milioni di abitanti, la massa degli ebrei oscilla fra le cinquanta e le sessantamila unità.

Il Governo fascista non pensò mai, né pensa adesso, a prendere misure politiche, economiche, morali, contrarie agli ebrei in quanto tali, salvo, beninteso, nel caso in cui si trattasse di elementi ostili al regime. Il Governo fascista è inoltre risolutamente contrario a qualsiasi pressione diretta o indiretta, per strappare abiure religiose e assimilazioni artificiose. La legge che regola e controlla la vita delle comunità ebraiche ha fatto buona prova e rimarrà invariata.

Il Governo fascista si riserva tuttavia di vegliare sull'attività degli ebrei di recente giunti nel nostro Paese e di fare in maniera che la parte degli ebrei nella vita d'insieme della nazione non sia sproporzionata ai meriti intrinseci ed individuabili e all'importanza numerica della loro comunità» [Preti, pag. 248-249]

«20 aprile. [...] Il Capo ha detto che bisogna dare al nostro popolo un più alto concetto razziale, indispensabile anche per procedere all'opera di colonizzazione dell'Impero. Se l'è presa coi "figli degli schiavi" ed ha aggiunto che se avessero un segno somatico distintivo li sterminerebbe tutti; sicuro di rendere un gran servizio all'Italia e all'umanità» [Ciano, pag. 128].

«4 giugno. [...] Il Duce se la prende con Farinacci che, capo della corrente antisemita, ha una segretaria ebrea: Jole Foà. Gli stranieri possono in un fatto simile riconoscere una prova della poca serietà di carattere di molti italiani» [Ciano, pag. 146].

«10 luglio. [...] [Mussolini dice che] una prima avvisaglia del giro di vite [contro la borghesia] sarà data dai falò degli scritti ebraici, massoneggianti, francofilo. Scrittori e giornalisti ebrei saranno messi al bando di ogni attività. [...] La rivoluzione deve ormai incidere sul costume degli italiani. I quali, bisogna che imparino ad essere meno "simpatrici", per divenire duri, implacabili, odiosi. Cioè: padroni» [Ciano, pag. 156].

«14 luglio. [...] Il Duce mi annuncia la pubblicazione da parte del "Giornale d'Italia" di uno statement sulle questioni della razza. Figura scritto da un gruppo di studiosi, sotto l'égida della Cultura Popolare. Mi dice che in realtà l'ha quasi completamente redatto lui» [Ciano, pag. 158].

«15 luglio. [...] Per la questione razza il Duce mi dice che farà chiamare gli "studiosi" dal Segretario del Partito per dichiarare loro la presa di posizione ufficiale del regime nei confronti di questo problema. Presa di posizione, che non significa persecuzione, ma discriminazione» [Ciano, pag. 158].

«17 luglio. [...] [Mussolini] mi parla anche della Rivoluzione nel costume, specialmente in relazione ai problemi della razza. Sta studiando un provvedimento col quale siano vietati

i matrimoni di italiani con gente di altra stirpe, ivi compresa l'ebrea» [Ciano, pag. 158].

«24 luglio. Vado all'Abetone. Poi a Livorno. Dove il Federale mi dice che i provvedimenti a carattere antisemita sono attesi con molta simpatia. Però a Livorno il problema non appare più così grave come un tempo. Gli ebrei erano i capi dell'antifascismo, e con questo furono liquidati» [Ciano, pag. 161].

«25 luglio. [...] Lord Pert viene a chiedere clemenza per il giornalista Cremona, espulso. La ragione dell'espulsione si trova nel fatto che il Cremona, parlando con altri giornalisti, ha detto che Mussolini non può andare troppo in là nella campagna antisemita, perché in altri tempi a preso denaro dagli ebrei e persino da una ebrea, la Sarfatti. Inde ira...» [Ciano, pag. 161].

«25 luglio. [...] Emozione per il comunicato Starace (in realtà redatto dal Duce) sulla questione ebraica» [Ciano, pag. 162].

«30 luglio. In seguito al discorso del Papa [Pio XI], violentemente antirazzista, convoco il Nunzio e lo metto sull'avviso; se si continua su questa strada, l'urto è inevitabile perché il Duce considera la questione razziale come fondamentale, dopo avvenuta la conquista dell'Impero. È all'impreparazione razziale degli italiani che dobbiamo l'insurrezione degli Amhara» [Ciano, pag. 162].

«8 agosto. [...] Il Duce è molto montato sulla questione della razza e contro l'Azione Cattolica. Ordina che tutti gli ebrei vengano eliminati dai ruoli della diplomazia» [Ciano, pag. 163].

«30 agosto. [...] [Mussolini] mi comunica anche un suo progetto di fare della Migiurtinia una concessione per gli Ebrei internazionali. Dice che il Paese ha notevoli riserve naturali che gli ebrei potrebbero sfruttare. Tra le altre, la pesca del pesceccane "molto vantaggiosa anche perché in un primo tempo molti ebrei finirebbero mangiati"» [Ciano, pag. 170].

«4 settembre. [...] Il Duce è molto montato contro gli ebrei. Mi fa cenno ai provvedimenti che intende far adottare dal prossimo Gran Consiglio e che costituiranno, nel loro complesso, la Carta della Razza. In realtà è già redatta di pugno del Duce. Il Gran Consiglio non farà che sanzionarla con la sua deliberazione.» [Ciano, pag. 173].

«5 settembre. [...] Borelli mi dice che a Milano c'è un'atmosfera pesante. I provvedimenti antisemiti, e quelli demografici hanno colpito troppe persone per essere popolari. Ma il Duce, quando lo crede necessario, ha il coraggio della impopolarità. E finisce con l'aver ragione lui» [Ciano, pag. 173].

«6 ottobre. [...] Gran Consiglio. Problema degli ebrei. Parlano in favore balbo, De Bono e Federzoni. Gli altri, contro. Soprattutto Bottai che mi sorprende per la sua intransigenza. Si oppone a qualsiasi attenuazione dei provvedimenti. "Ci odieranno perché li abbiamo cacciati. Ci disprezzeranno perché li riammetteremo". Il Duce negli intervalli, mi dice: "Le discriminazioni non contano. Bisogna sollevare il problema. Ora l'antisemitismo è inoculato nel sangue degli italiani. Continuerà da solo a circolare e a svilupparsi. Poi, anche se stasera sono conciliante, sarò durissimo nella preparazione delle leggi» [Ciano, pag. 193].

«5 novembre. [...] Il Partito ha avuto ordine dal Duce di attivare la campagna antisemitica, per la Tunisia e per Nizza» [Ciano, pag. 208].

«6 novembre. [...] Domani il Consiglio dei Ministri approverà la legge sulla razza. In essa vi è l'articolo che proibisce i matrimoni misti, salvo in punto di morte o con legittimazione

di prole. Il Papa vorrebbe che venisse accordata la deroga anche per i convertiti al cattolicesimo. Il Duce ha respinto tal richiesta che trasformerebbe al legge da razzista in confessionale. [...] Naturalmente la legge, che è molto dura contro gli ebrei, passerà domani com'era in programma» [Ciano, pag. 208].

«10 novembre. Consiglio dei Ministri. Si vota la legge per la difesa della razza. Starace vorrebbe giungere all'espulsione incondizionata di tutti gli ebrei dal Partito. Il duce si oppone. Per il resto, la legge è approvata, salvo varianti minime, così come è stata proposta dal Ministro degli Interni» [Ciano, pag. 210].

«12 novembre. Trovo il Duce sempre più montato contro gli ebrei. Approva incondizionatamente le misure di reazione adottate dai nazisti. Dice che in posizione analoga farebbe ancora di più» [Ciano, pag. 211].

«28 novembre. Trovo il Duce indignato col Re. Per tre volte, durante il colloquio di stamane, il Re ha detto al Duce che prova una "infinita pietà per gli ebrei". Ha citato casi di persone perseguitate, e tra gli altri il generale Pugliese che, vecchio di ottant'anni e carico di medaglie e ferite, deve rimanere senza domestica. Il Duce ha detto che in Italia vi sono 20.000 persone con la schiena debole che si commuovono sulla sorte degli ebrei. Il Re ha detto che è tra quelli» [Ciano, pag. 217].

«17 dicembre. [...] [Mussolini] ha detto che erano stati gli stranieri a convincerci che il nostro Paese era così disperatamente povero da rendere inutile ogni tentativo di frugare la terra. Quelli stessi stranieri che ci avevano persuaso di non essere noi una razza, bensì un'imbelle accozzaglia di gente nata per servire e dilettere popoli oltramontani» [Ciano, pag. 225].

Il quadro sopra delineato è abbastanza chiaro.

Per il periodo precedente al 1938 posso segnalare alcuni dati.

La prima legge razzista fu il Regio decreto-legge n. 880 del 19 aprile 1937 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 24 giugno) dal titolo *Sanzioni per i rapporti d'indole coniugale tra cittadini e sudditi*, specificando che i sudditi erano quelli dell'Africa Orientale Italiana:

[...]

Il cittadino italiano che nel territorio del Regno o delle Colonie tiene relazione d'indole coniugale con persona suddita dell'Africa Orientale Italiana o straniera appartenente a popolazioni che abbia tradizioni, costumi e concetti giuridici e sociali analoghi a quelli dei sudditi dell'Africa Orientale Italiana, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

[...] [Preti, pag. 214]

Dopo la proclamazione dell'Impero (9 maggio 1936) si diffondono in Italia cartoline brutalmente razziste, che hanno per oggetto le donne africane, considerate

puri e semplici oggetti: si può immaginare quale fosse il comportamento degli italiani in Africa, malgrado la legge sopra citata. Inoltre dopo l'attentato a Rodolfo Graziani, Viceré d'Etiopia, il 29 febbraio 1937, Addis Abeba è messa a ferro e fuoco per alcuni giorni ed anche molti inermi, donne, vecchi, bambini sono trucidati.

Sempre relativamente all'Africa vediamo cosa scrive Arthur Journò:

«A Tripoli quando i Fascisti festeggiarono il loro I° anniversario [1923] io non avevo ancora sette anni ma il ricordo di allora è molto vivo. Questi fascisti che erano tutti rozzi e ignoranti si erano vestiti a festa con le loro camicie nere, solo vederli era uno spettacolo disgustoso; andavano per le strade con i loro manganelli per molestare soprattutto gli ebrei perché i più umili e i più rispettosi che non osavano mai ribellarsi ai padroni di casa.

Io, vedendoli arrivare minacciosi cercai di scappare come avevano fatto tutti gli altri, io non potei sfuggire alla loro morsa e rimasi in trappola a pochi passi da casa mia, e così mi fecero ingoiare dell'olio di ricino la cui purezza era in dubbio» [Labanca, pag. 136].

«Il governatore della Libia, Italo Balbo, [nel 1938] diede ordine agli ebrei di aprire le loro attività commerciali anche il sabato e stabilì che era la domenica il giorno festivo per tutta la popolazione.

Abitualmente gli ebrei non lavoravano il sabato perché erano molto religiosi, naturalmente nessun ebreo si sentì di aprire la sua bottega nonostante l'ordine del governo.

La domenica successiva tutta la polizia ed i carabinieri si mobilitarono per arrestare i trasgressori. [...] Non era sufficiente il loro arresto e per dare più risalto a questa infrazione della legge Italo Balbo ordinò la fustigazione di una decina di commercianti. [...] Dopo di che iniziò il macabro spettacolo: il fascista annunciò il primo nome e l'uomo da lui nominato fu spinto al centro del palco e quindi fustigato.

[...]

Nella primavera del 1942, verso la fine di ogni giornata, andavo in Piazza Italia, sempre a Tripoli, a prendere l'autobus per recarmi fuori città dove ci riparavamo dalle incursioni aeree. Mentre ero seduto sull'autobus ad aspettare che questo partisse salirono tre fascisti che, con la massima spavalderia, ordinarono agli ebrei presenti di scendere. I ritardatari nell'eseguire l'ordine vennero presi a calci e costretti a scendere con la forza.

[...]

Il tipo che sfoggiava la camicia nera, che non era nemmeno tanto giovane, si avvicinò a me dicendomi: "Vedi che qui non c'è posto né per gli ebrei né per i cani"» [Labanca, pag. 82-83].

Il secondo libro del fascista, pubblicato dal P.N.F. nel 1939 elenca ben trentanove dichiarazioni di Mussolini sul tema della razza. Se ne riporta solo una, ma chiara:

«30 luglio 1938 - XVI

Sappiate e ognuno sappia che anche nella questione della razza noi tireremo diritto. Dire che il Fascismo ha imitato qualcuno o qualcosa è semplicemente assurdo» [Galotti, pag. 159].

Quanto a censimenti e controlli in generale si può rilevare come *La Vita Italiana*, diretta da Giovanni Preziosi, nel fascicolo del 15 aprile 1930 pubblica *Gli Ebrei in Italia (Elenco per cognomi di 9.800 famiglie di Ebrei)*, tratto sì da *I cognomi degli ebrei d'Italia con un'appendice sulle famiglie nobili ebree d'Italia* (a cura di Samuele Schaerf, Casa Editrice Israel, Firenze s.d.), ma con intenti assolutamente differenti dalla pubblicazione originale. L'elenco è riportato anche in *Preziosi*, pag. 245-254.

4. Le leggi antiebraiche fasciste

Come introduzione alla normativa antiebraica si riportano passaggi di un testo di Michele Sarfatti. Alcune leggi sono dettagliatamente esaminate nel saggio sulle leggi razziali a San Marcello.

«Tra il 1938 ed il 1945 il fascismo italiano produce un complesso apparato normativo diretto a perseguire gli "appartenenti alla razza ebraica".

Questo apparato si compone di norme prettamente legislative e di disposizioni di natura amministrativa. Le prime concernono la stessa impostazione dell'antisemitismo statale ed introducono e regolano la maggior parte dei divieti e delle interdizioni; inoltre contengono una serie di disposizioni applicative che per la loro natura richiedono un'apposita definizione legislativa.

Le seconde riguardano più concretamente il campo dell'applicazione; ma non poche di esse travalicano questo confine ed introducono misure ben più importanti (e ben più annose per i singoli ebrei). Tra i più gravi provvedimenti rientranti in quest'ultimo gruppo possono essere ricordati le circolari della primavera del 1940 relative all'internamento degli ebrei stranieri di nazionalità non nemica e degli ebrei antifascisti italiani, nonché il distruttivo ordine di polizia di arresto e di internamento di tutti gli ebrei emanato il 30 novembre 1943.

Infine questo apparato di leggi e circolari era completato da risoluzioni e disposizioni emanate direttamente dal Partito fascista ed aventi, a causa del ruolo ufficiale che esso aveva nel sistema giuridico italiano, concreti riflessi operativi.

[...]

La ricerca effettuata ha portato all'individuazione di alcune decine di provvedimenti.

[...]

Si tratta in particolare di 16 Leggi (L), 8 Regi Decreti-Legge (Rdl), 3 Regi Decreti (Rd) e 1 Decreto Ministeriale (Dm) emanati prima del 25 luglio 1943; e di 4 Decreti Legislativi del Duce (Dld) e 3 Decreti Ministeriali (Dm) emanati durante la Repubblica Sociale.

[...]

I 35 testi suindicati non esauriscono la materia, e la nuova legislazione persecutoria si realizza e completa tramite singoli articoli facenti parte di più vasti provvedimenti. In questi casi è sembrato più utile riportare le singole norme direttamente in questa premessa, senza con ciò voler esprimere un giudizio di maggiore o minore gravità delle stesse (ed inoltre precisando che probabilmente la produzione legislativa italiana di quegli anni contiene altre singole norme dirette contro gli ebrei ancora nascoste tra le sue pieghe).

Per primo va ricordato il nuovo Codice Civile, emanato in piena campagna antiebraica, e contenente due articoli sanzionanti ufficialmente l'introduzione del razzismo nell'ordinamento giuridico italiano ed altre norme di carattere razzista. Il Libro Primo del Codice Civile, intitolato Delle persone e della famiglia, venne approvato con Rd 12 dicembre 1938, n. 1852 (Gazzetta ufficiale - Gu - 15 dicembre 1938), ed entrò in vigore il 1 luglio 1939; successivamente venne emanato il Rd 16 marzo 1942, n. 262 (Gu 4 aprile 1942), entrato in vigore il 21 aprile 1942, che riuniva i vari Libri del Codice Civile, modificando - per quanto qui interessa - il numero progressivo di alcuni articoli. La stessa doppia pubblicazione - e lo

stesso tipo di modifiche - avvenne per le Disposizioni per l'attuazione del Libro Primo del Codice Civile e disposizioni transitorie, contenute dapprima nel Rd 24 aprile 1939, n. 640 (Gu 3 maggio 1939), e poi nel Rd 30 marzo 1942, n. 318 (Gu 17 aprile 1942).

L'articolo 1 del nuovo Codice Civile (stessa numerazione nel Rd 1852/1938 e nel Rd 262/1942) afferma che possono esistere "limitazioni alla capacità giuridica derivanti dall'appartenenza a determinate razze" e che esse sono stabilite da "leggi speciali". In seguito viene precisato che le stesse leggi speciali possono "escludere in tutto o in parte" alcuni "non ariani" da dette limitazioni (articolo 117 del Rd 640/1939; poi articolo 250 del Rd 318/1942). Ugualmente rinvio alle limitazioni contenute in "leggi speciali" viene fatto per i "matrimoni tra persone appartenenti a razze diverse" dall'articolo 89 del Rd 1852/1938 (poi articolo 91 del Rd 262/1942).

Successivi articoli del Libro Primo del Codice Civile stabiliscono che in caso di matrimonio misto sfociato in una separazione, i figli vengano di norma affidati al coniuge "di razza ariana" (articolo 153 del Rd 1852/1938; poi 155 del Rd 262/1942); che "l'adozione non è permessa tra cittadini di razza ariana e persone di razza diversa" (articolo 290; poi 292); che "il genitore di razza non ariana, che abbia figli considerati di razza ariana, se passa a nuove nozze con persona di razza pure non ariana, perde la patria potestà sui figli stessi, e la tutela dei medesimi è affidata di preferenza ad uno degli avi di razza ariana" (articolo 340; poi 342); che ai "non ariani" sono comunque vietate la tutela, la curatela e l'affiliazione di "cittadini di razza ariana" (articoli 346, 391 e 402; poi 348, 393 e 404). Infine l'articolo 106 del Rd 640/1939 (poi 128 del Rd 318/1942) dispone che, qualora l'ipotesi prevista nel surricordato articolo 340 si sia verificata prima della sua entrata in vigore, "il tribunale, su istanza del figlio medesimo o dei parenti o del pubblico ministero, può privare il genitore della patria potestà sui figli, quando risulta che egli impartisce ad essi una educazione non corrispondente ai fini nazionali, e può provvedere in conformità all'art. 340 del Codice".

Un'analisi minuziosa degli altri Libri del Codice Civile emanati in quegli anni potrebbe portare all'individuazione di altre disposizioni 'minori' di carattere razzista; basti ricordare qui come esempio gli articoli 2196, 2295, 2328, 2475 e 2518 del Libro Quinto intitolato Del Lavoro (la numerazione degli articoli è quella del Rd 262/1942), che obbligano gli imprenditori singoli nonché i soci delle Snc, delle Spa, delle Srl e delle cooperative a dichiarare la razza di appartenenza al momento dell'iscrizione negli appositi registri o della stesura degli atti costitutivi.

Il Rd 9 luglio 1939, n. 1238 (Gu 1 settembre 1939), intitolato Ordinamento dello stato civile, prescrive che la razza delle singole persone venga sempre indicata nei seguenti documenti: atto di nascita (articolo 73), pubblicazioni di matrimonio (96), atto di matrimonio (126), atto di morte (140). Nello stesso provvedimento gli articoli 135 e 164 richiamano espressamente le disposizioni sul matrimonio introdotte dal Rdl 1728/1938 e quelle relative ai cognomi degli ebrei che verranno emanate pochi giorni dopo con la L 1055/1939.

La L 9 febbraio 1942, n. 194 (Gu 25 marzo 1942), intitolata Disciplina giuridica della professione di attuario, stabilisce all'articolo 20: "Sono estese all'esercizio della professione di attuario, da parte dei cittadini appartenenti alla razza ebraica, le disposizioni della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1054".

La L 13 maggio 1940, n. 822 (Gu 17 luglio 1940), intitolata *Norme relative ai meticci*, dopo aver definito il "meticcio cittadino" come una persona in possesso della cittadinanza italiana e nata da un genitore "cittadino" (in sostanza un italiano) e da un genitore "nativo" (libico musulmano, etiope,...), stabilisce all'articolo 11 che: "Agli effetti dell'art. 1 del R. decreto legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728, contenente provvedimenti per la difesa della razza italiana e di ogni altro provvedimento di carattere razziale, il meticcio cittadino è considerato di razza ariana, salvo che non debba essere considerato di razza ebraica a norma di legge" (cioè, in sostanza, e limitatamente alle questioni che qui interessano, non vi è differenza tra l'ebreo "cittadino" e l'ebreo "meticcio cittadino").

Sempre connessa alla legislazione razziale relativa agli africani, ed allo stesso tempo ulteriore esempio di provvedimenti che si inseriscono nel solco antiebraico senza introdurre nuove specifiche norme persecutorie, va ricordata la L 29 giugno 1939, n. 1004 (Gu 21 luglio 1939), intitolata *Sanzioni penali per la difesa del prestigio di razza di fronte ai nativi dell'Africa Italiana*. In essa, a differenza della legge sui meticci sopra ricordata, si precisa che, agli effetti delle disposizioni introdotte dalla legge stessa, "per cittadino si intende il cittadino italiano metropolitano di razza ariana" ed a lui "si intende parificato lo straniero di razza ariana" (articolo 2). In virtù di questa precisazione gli ebrei vengono esentati dal dover difendere il "prestigio" della "razza" italiana e comunque "ariana", e sono quindi ufficialmente "autorizzati" a trattare etiopi ed eritrei come propri eguali. La conseguenza concreta della norma è senz'altro positiva, ma non per questo lo spirito che la anima cessa di essere antiebraico.

[...]

Per quanto riguarda gli aspetti più materiali e più diretti della persecuzione, a partire dall'estate del 1939 la "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia" pubblica gli "elenchi delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica", elenchi redatti a norma dell'articolo 53 del Rdl 126/1939 e più precisamente relativi alle aziende non artigiane e non Spa delle quali proprietari o gestori o soci a responsabilità illimitata erano ebrei non discriminati. Tra l'8 agosto 1939 e il 29 marzo 1940 ne vengono pubblicati una ventina, oltre a varie comunicazioni contenenti rettifiche e variazioni o relative all'esito dei ricorsi dei censiti e ad alcuni decreti ministeriali di nomina di commissari di vigilanza per le aziende in questione; ma un'indagine apposita aumenterebbe senz'altro quella cifra.

Quattro anni dopo, durante la Repubblica Sociale, è la "Gazzetta Ufficiale d'Italia" a riportare lunghi elenchi di beni ebraici. La pubblicazione è spesso ripetuta due volte: dapprima viene comunicato nella "parte seconda" della "Gazzetta" l'avvenuto sequestro delle proprietà dei singoli ebrei (il sequestro è disposto dai rispettivi Capi della Provincia, a seguito dell'ordine di polizia numero 5 del 30 novembre 1943); in seguito gli stessi beni vengono rielencati nella "parte prima" della "Gazzetta" all'interno dei decreti di confisca emanati sempre dai Capi della Provincia in virtù del Dld 2/1944. La lettura di questi provvedimenti, che impassibilmente elencano case e terreni, madie e reggilibri, spesso appartenenti ad ebrei le cui vite sono già state a loro volta "sequestrate" e "confiscate", è angosciante.»
[www.dsca.it]

Si riporta un elenco sintetico dei provvedimenti antiebraici tra il 1938 ed il 1945:

- Regio decreto legge 7 settembre 1938, n. 1381, *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri*.
- Regio decreto legge 5 settembre 1938, n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*.
- Regio decreto 5 settembre 1938, n. 1531, *Trasformazione dell'Ufficio centrale demografico in Direzione generale per la demografia e la razza*.
- Regio decreto legge 5 settembre 1938, n. 1539, *Istituzione, presso il Ministero dell'Interno, del Consiglio superiore per la demografia e la razza*.
- Regio decreto legge 23 settembre 1938, n. 1630, *Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica*.
- Regio decreto legge 17 novembre 1938, n. 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*.
- Regio decreto legge 15 novembre 1938, n. 1779, *Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana*.
- Regio decreto 21 novembre 1938, n. 2154, *Modificazioni allo statuto del Partito Nazionale Fascista*.
- Regio decreto legge 22 dicembre 1938, n. 2111, *Disposizioni relative al collocamento in congedo assoluto ed al trattamento di quiescenza del personale militare delle Forze armate dello Stato di razza ebraica*.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 26, *Conversione in legge del Regio decreto legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1539, concernente l'istituzione, presso il Ministero dell'interno, del Consiglio superiore per la demografia e la razza*.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 94, *Conversione in legge del Regio decreto legge 23 settembre 1938-XVI, n. 1630, concernente l'istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica*.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 98, *Conversione in legge del Regio decreto legge 15 novembre 1938-XVI, n. 1779, relativo all'integrazione e al coordinamento in unico testo delle norme emanate per la difesa della razza nella scuola italiana*.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 99, *Conversione in legge del Regio decreto legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1390, contenente provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 274, *Conversione in legge del Regio decreto legge 17 novembre 1938-XVI, n. 1728, recante provvedimenti per la difesa della razza italiana*.
- Regio decreto legge 9 febbraio 1939, n. 126, *Norme di attuazione ed integrazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 del R. decreto legge 17 novembre 1938 XVII, n. 1728, relative ai limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale per i cittadini italiani di razza ebraica*.
- Regio decreto 27 marzo 1939, n. 665, *Approvazione dello statuto dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare*.
- Legge 2 giugno 1939, n. 739, *Conversione in legge, con approvazione complessiva, dei Regi decreti legge emanati fino al 10 marzo 1939-XVII e convalida dei Regi decreti, emanati fino alla data anzidetta, per prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste*.
- Legge 13 luglio 1939, n. 1024, *Norme integrative del R. decreto legge 17 novembre 1938-XVI, n. 1728, sulla difesa della razza italiana*.
- Legge 29 giugno 1939, n. 1054, *Disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica*.
- Legge 13 luglio 1939, n. 1055, *Disposizioni in materia testamentaria nonché sulla disciplina dei cognomi, nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica*.
- Legge 13 luglio 1939, n. 1056, *Variazioni al ruolo organico del personale di gruppo A dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'interno*.

Legge 23 maggio 1940, n. 587, *Concessione di una indennità in aggiunta alla pensione ai dipendenti statali per i quali è prevista la inamovibilità, dispensati dal servizio in esecuzione del R. decreto legge 17 novembre 1938 XVII, n. 1728, sino al raggiungimento del limite massimo di età per il collocamento a riposo.*

Legge 28 settembre 1940, n. 1403, *Abrogazione del contributo statale a favore degli asili infantili israelitici contemplati dalla legge 30 luglio 1896, n. 343.*

Legge 23 settembre 1940, n. 1459, *Integrazioni alla legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1055, contenente disposizioni in materia testamentaria, nonché sulla disciplina dei cognomi, nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica.*

Decreto ministeriale 30 luglio 1940, *Determinazione dei contributi a carico dei professionisti di razza ebraica.*

Legge 24 febbraio 1941, n. 158, *Autorizzazione all'Ente di gestione e liquidazione immobiliare a delegare agli Istituti di credito fondiario la gestione e la vendita degli immobili ad esso attribuiti.*

Legge 19 aprile 1942, n. 517, *Esclusione degli elementi ebrei dal campo dello spettacolo.*

Legge 9 ottobre 1942, n. 1420, *Limitazioni di capacità degli appartenenti alla razza ebraica residenti in Libia.*

Decreto legislativo del duce 4 gennaio 1944, n. 2, *Nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica.*

Decreto legislativo del duce 31 marzo 1944, n. 109, *Nuovo statuto e regolamento dell'Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare.*

Decreto ministeriale 16 aprile 1944, n. 136, *Trasformazione della direzione generale per la demografia e la razza in direzione generale per la demografia.*

Decreto legislativo del duce 18 aprile 1944, n. 171, *Istituzione dell'Ispettorato Generale per la razza.*

Decreto ministeriale 15 settembre 1944, n. 685, *Adeguamento del trattamento tributario a favore di tutti i beni gestiti dall'Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare (E.G.E.L.I.).*

Decreto ministeriale 30 dicembre 1944, n. 1036, *Modifica dello Statuto dell'E.G.E.L.I. ed istituzione del posto di Direttore Generale.*

Decreto legislativo del duce 28 febbraio 1945, n. 47, *Regolamento amministrativo dell'Ispettorato Generale per la Razza.* [www.dsca.it]



Ebrei e leggi entiebraiche nel comune di San Marcello Pistoiese 1938 - 1945

0. Premesse ad una ricerca

Tra il novembre 1943 e l'ottobre 1944 nella provincia di Pistoia sono arrestati a più riprese settantanove ebrei.

Settantasette di loro sono inviati ai campi di sterminio di Auschwitz, Buchenwald, Mauthausen e solo cinque ritornano.

Due di loro sono fucilati sul luogo dell'arresto (Cutigliano).

Nel comune di San Marcello Pistoiese non si hanno arresti e deportazioni.

Partendo da questo dato ho deciso, su invito dell'Amministrazione comunale, di indagare sulla *presenza ebraica a San Marcello e sull'applicazione della leggi antiebraiche nel periodo 1938 - 1945* e di conseguenza verificare perché in questo comune non ci furono arresti.

Limitatamente a quest'ultimo aspetto spiegazioni empiriche a priori possono essere: 1. non si hanno arresti perché non ci sono ebrei; 2. non si hanno arresti perché benché presenti ebrei la popolazione locale li nasconde e protegge.

Si tratta di verificare entrambe le ipotesi e trarre conclusioni.

Questo genere di ricerche, storiche, ma con evidenti componenti sociali, sono da compiere sia tramite la ricerca d'archivio che con quella sul campo, intervistando testimoni. Una sola area di ricerca il più delle volte non è sufficiente a comporre un quadro accettabile, anzi può dare risultati fuorvianti. In ogni caso è possibile la sola ricerca d'archivio se i testimoni non sono più disponibili, ma la ricerca sul campo deve essere *sempre* integrata da ricerche d'archivio: la memoria umana è così debole e limitata che i risultati non possono che essere incompleti o addirittura errati.

«La memoria umana è uno strumento meraviglioso ma fallace. È questa una verità logorata, nota non solo agli psicologi, ma anche a chiunque abbia posto attenzione al comportamento di chi lo circonda, o al suo stesso comportamento. I ricordi che giacciono in noi non sono incisi sulla pietra; non solo tendono a cancellarsi con gli anni, ma spesso si modificano, o addirittura si accrescono, incorporando lineamenti estranei» [Levi 2002, pag. 13].

In questa fase si presentano i dati della ricerca d'archivio, peraltro incompleti, parzialmente, ma molto parzialmente, integrati da modeste verifiche sul campo, con l'impegno a continuare la ricerca e di presentare nel più breve tempo possibile dati completi.

L'arco temporale scelto è quello del *corpus* delle leggi fasciste contro gli ebrei, anche se San Marcello è stata liberata nel settembre del 1944.

L'archivio scelto a riferimento è quello del Comune di San Marcello.

In questa fase i fondi consultati sono stati [i numeri romani ed arabi fanno riferimento a *Inventario dell'archivio storico del Comune di San Marcello Pistoiese*, a cura di Roberto Barducci, Pacini editore, Pisa 2000]:

Archivio postunitario - 1865-1955

I - Protocolli delle deliberazioni del consiglio

19. Registro dei protocolli delle deliberazioni del consiglio 1925-1931
20. Registro dei protocolli delle deliberazioni del consiglio 1931-1934
21. Registro dei protocolli delle deliberazioni del consiglio 1934-1938
22. Registro dei protocolli delle deliberazioni del consiglio 1938-1940
23. Registro dei protocolli delle deliberazioni del consiglio 1940
24. Registro dei protocolli delle deliberazioni del consiglio 1941
25. Registro dei protocolli delle deliberazioni del consiglio 1942-1943

Si anticipa che in questo fondo non è presente nessun dato sul tema in oggetto.

IX - Carteggio e atti degli affari comunali - Parte 2^a

52. 1938
53. 1939
54. 1940
55. 1941
56. 1942-1943
57. 1943-1944
58. 1945

Questo fondo comprende tutti i documenti prodotti e ricevuti dal Comune organizzati in Categorie, Classi, Fascicoli standard. Ad esempio Categoria I *Amministrazione*, Categoria IV *Sanità ed igiene*, Categoria VIII *Leva e truppe*, ecc.; la classe può essere R. *Direzione didattica - Personale insegnante*; i fascicoli hanno un numero: 1, 2, ecc.

Nel corso del lavoro per ogni documento segnalato si riporta la completa collocazione facendo riferimento a questa classificazione.

Tutti i documenti sono dattiloscritti. Eventuali inserti manoscritti sono segnalati.

I nomi propri sono stati sostituiti da iniziali e le date di nascita da asterischi in modo da non permettere l'identificazione degli interessati.

1. Il censimento straordinario del 22 agosto 1938

Nell'agosto del 1938, anno XVI dell'era fascista, il Ministero dell'Interno chiede ai comuni del regno, tramite le Prefetture, di provvedere ad *"una precisa rilevazione statistica degli ebrei residenti nei vari comuni alla mezzanotte del 22 agosto"* [Collotti, vol. 2. pag. 31, doc. II.2].

Si tratta del primo atto persecutorio ufficiale nei confronti degli ebrei italiani da parte del governo fascista, anche se il motivo addotto è un *"esclusivo fine di studio"* [Collotti, vol. 2. pag. 31, doc. II.2], da compiersi tuttavia *"fascisticamente con celerità ed assoluta precisione"* [Collotti, vol. 2. pag. 31, doc. II.2].

Si potrebbe qui discutere sul significato che il Ministero dell'Interno dava all'*esclusivo fine di studio*, tuttavia in realtà il vero motivo era quello di censire e schedare gli ebrei presenti in Italia, in vista di provvedimenti limitativi della loro libertà già in avanzata fase di definizione.

A titolo di chiarimento si accenna al fatto che il 14 luglio 1938 il *Giornale d'Italia* aveva pubblicato il *Manifesto degli scienziati razzisti*, dove si affermava tra l'altro: *"gli ebrei non appartengono alla razza italiana"* [www.dsca.it].

Chi sono gli ebrei da censire ce lo dice ufficialmente un Foglio d'ordini del Partito Nazionale Fascista (P.N.F.) del 26 ottobre 1938, anche se naturalmente già in agosto, alla data del censimento, se non prima, questo doveva essere chiaro:

- a) È di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei;
- b) È considerato di razza ebraica colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera;
- c) È considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da un matrimonio misto, professa la religione ebraica. [De Felice, pag. 574].

Qui si stabilisce tuttavia che *"non è considerato di razza ebraica colui che è nato da un matrimonio misto, qualora professi altra religione all'infuori della ebraica, alla data del 1 ottobre XVI"* [De Felice, pag. 574].

Ma in agosto, genericamente, vanno censiti *"non solo gli ebrei iscritti nei registri delle comunità israelitiche, ma anche tutti coloro che risiedono nei comuni anche temporaneamente, e che risultino di razza ebraica, anche se professanti altra o nessuna religione, o che abbiano abiurato in qualunque epoca, o anche se, per matrimoni, siano passati a fare parte di famiglie cristiane"* [Collotti, vol. 2. pag. 31, doc. II.2].

Anche nel comune di San Marcello si svolge il censimento straordinario.

Nei fondi dell'Archivio comunale tuttavia non ho trovato per ora nessuna documentazione in merito: nessuna circolare prefettizia, nessuna copia di scheda, nessun atto amministrativo che tratti del censimento straordinario.

Nei registri dei protocolli delle deliberazioni del consiglio in varie occasioni vengono deliberati straordinari per il personale dell'Ufficio anagrafe-stato civile, per aperture pubbliche prolungate o per smaltire lavoro in eccesso, tuttavia in occasione del censimento ciò non accade: sembra quasi che questo evento a San Marcello non si

sia svolto. Naturalmente non è così: San Marcello, come tutti gli altri comuni del Regno, fa parte nel 1938 della macchina statale fascista e deve applicare la legge.

Dai fondi della Sottoprefettura di Pistoia, busta 199, cartella "Razza. Censimento degli ebrei", fogli 132-140 (conservati all'Archivio di Stato di Pistoia) si deduce che alla mezzanotte del 22 agosto XVI a San Marcello sono presenti quattordici ebrei, stabiliti tramite le denunce di sette "capo famiglia o capo convivenza" [Collotti, vol. 2, pag. 31, doc. II.3], ebrei provvisoriamente presenti, non residenti e per questo non registrati in anagrafe.

Ad essere rigorosi va detto che i temporaneamente presenti non andavano censiti, in quanto proprio a ridosso del censimento viene stabilito che i "comuni dovranno censire solo appartenenti razza ebraica residenti nel comune tralasciando i temporaneamente presenti" [Collotti, vol. 2, pag. 32, doc. II.4], secondo una circolare del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Demografia e Razza.

Tuttavia nella provincia di Pistoia per *fascistissimo* zelo sono censiti tutti.

I capifamiglia o capiconvidenti presenti a San Marcello alla mezzanotte del 22 agosto 1938 sono [Ebrei pistoiesi perseguitati e deportati, p. 194]:

Bassani Alessandro, fu Eugenio

Carpi Cividali Olga, fu Raffaele

Corinaldi Mario, fu Cesare

De Benedetti Clelia, fu Salomone

Fiorentino Mosè, fu Benedetto

Osima Rimini Bianca, fu Alessandro

Teglio Carpi Enrica, fu Alessandro

In base ai dati presenti ne *Il libro della memoria*, che riporta le biografie di tutti gli ebrei deportati dall'Italia nei campi di sterminio tra il 1943 ed il 1945 le persone sopra elencate non risultano deportate; non risultano deportate dall'Italia. Questo non significa che dopo il 22 agosto 1938 siano emigrate in altre nazioni e qui siano state arrestate e deportate.

Con poco rigore storico e molta emozione voglio pensare che si siano salvate, emigrando verso un paese che non conosceva la persecuzione degli ebrei, oppure siano riuscite a scampare alla deportazione "per rilascio, per sopravvenuta liberazione o per fuga" [Picciotto Fargion, pag. 25] come poterono fare quattrocentoventitre persone.

Auspico che l'Amministrazione comunale voglia tentare di ritrovare queste persone o i loro discendenti e farli tornare, da uomini e donne liberi, a San Marcello, anche se niente potrà ripagarli di ciò che penso abbiano provato nella loro vita.

2. Le leggi antiebraiche 1938 - 1945 a San Marcello Pistoiese

A. 1938

Il recepimento della normativa persecutoria nei confronti degli ebrei, dopo il censimento straordinario, è a San Marcello molto precoce.

Il primo documento al momento rintracciato in archivio è una lettera della *Direzione didattica di Agliana e San Marcello* al Podestà:

li 20 Settembre 1938 XVI°

OGGETTO: Scuole per alunni di razza ebraica.

Ill.mo Sig. PODESTA' di

S. Marcello Pis.se [a mano]

Un Decreto Legge di prossima pubblicazione prevede la istituzione, a spese dello Stato, di speciali sezioni di Scuole elementari per fanciulli di razza ebraica in qualunque località, dove vi siano almeno dieci alunni e manchi la scuola mantenuta dalla Comunità israelitica. / Vi prego dunque di farmi sapere, non oltre il 23 c.m., con ogni precisione, il numero dei ragazzi di razza ebraica, residenti in codesto Comune.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939

Cat. IX - Educazione nazionale - R. Direzione didattica - Personale insegnante

Cat. 9 - Cl. 2 - Fasc. 1 1938]

La lettera fa riferimento al Regio decreto-legge 23 settembre 1938, n. 1630, *Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia il 25 ottobre 1938, n. 245:

[...]

Art. 1. Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite a spese dello Stato speciali sezioni di scuola elementare nelle località in cui il numero di essi non sia inferiore a dieci.

I relativi insegnanti potranno essere di razza ebraica.

Art. 2. Le comunità possono aprire, con l'autorizzazione del Ministero per l'educazione nazionale, scuole elementari, con effetti legali, per i fanciulli di razza ebraica.

Per gli scrutini e per gli esami nelle dette scuole il Regio provveditore agli studi nomina un commissario.

Nelle scuole elementari di cui ai comma precedenti, sono svolti i programmi stabiliti per le scuole di Stato; salvo per ciò che concerne l'insegnamento della religione cattolica.

Art. 3. Nelle scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica sono adottati i libri di testo di Stati, con opportuni arrangiamenti, approvati dal Ministero dell'educazione nazionale.

Le spese relative sono a carico delle comunità israelitiche.

[...] [www.dsca.it]

Questo decreto, che sarà convertito in legge senza nessuna modifica con la Legge 5 gennaio 1939, n. 94, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia il 7 febbraio 1939, n. 31, non è il primo emanato in materia scolastica.

Il Regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, infatti prevede:

[...]

Art. 1. *All'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto; né potranno essere ammesse all'assistentato universitario, né al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.*

Art. 2. *Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.*

Art. 3. *A datare dal 16 ottobre 1938 - XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica che appartengano ai ruoli per le scuole di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal servizio; sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza nelle scuole elementari.*

Analogaente i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall'esercizio della libera docenza.

Art. 4. *I membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti, cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938 - XVI.*

Art. 5. *In deroga al precedente art. 2 potranno in via transitoria essere ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica, già iscritti a istituti di istruzione superiore nei passati anni accademici.*

Art. 6. *Agli effetti del presente decreto-legge è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.*

[...] [www.dsca.it]

Mi sono soffermato su queste norme perché ci danno già abbastanza chiaramente il clima che si andava instaurando in Italia: il diritto allo studio, un tema al quale il fascismo era da sempre sensibile, considerando la scuola come il primo gradino formativo di una coscienza fascista nel paese, era per una parte di cittadini italiani, ma al momento in realtà ex, notevolmente ridimensionato; inoltre gli insegnanti di ogni ordine, ma anche "i presidi e direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza nelle scuole elementari" che culturalmente, tradizionalmente, appartenevano alla sfera ebraica, di fatto perdevano il lavoro.

Per informazione puramente statistica si calcola che con questo provvedimento circa duecento insegnanti persero il lavoro e dovettero interrompere gli studi pubblici duecento studenti universitari, mille studenti medi, quattromilaquattrocento studenti delle elementari [Caffaz, pag. 7].

Alla lettera della *Direzione didattica* il Commissario prefettizio (negli anni esaminati il comune è retto quasi esclusivamente da commissari prefettizi) risponde laconicamente:

23 settembre 38

In relazione al foglio sopra distinto, significo che nessun ragazzo di razza ebraica risiede in questo comune.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939

Cat. IX - Educazione nazionale - R. Direzione didattica - Personale insegnante

Cat. 9 - Cl. 2 - Fasc. 1 1938]

E qui abbiamo un dato importante e quasi sicuramente valido per buona percentuale: nel 1938 a San Marcello non hanno residenza ebrei. Ribadisco che quelli rilevati dal censimento del 22 agosto sono solo temporaneamente presenti, di passaggio, non registrati in anagrafe.

Occorre precisare che non è da ritenere valida in modo *assoluto* la non presenza di ebrei, in quanto potevano essere residenti persone adulte singole o coppie senza figli, ma direi che questo dovrebbe essere un caso piuttosto raro: tuttavia una futura ricerca nei fondi anagrafici, in questa fase non realizzata, fugherà ogni dubbio.

Al momento prendiamo per valido il fatto che nel comune nel settembre 1938 non sono residenti ebrei.

Se il tono dei due documenti sopra citati è relativamente *morbido*, anche se non dobbiamo dimenticare che la loro natura è *persecutoria*, un documento del 22 settembre 1938 chiarisce subito le posizioni del fascismo in merito alla "razza".

Il *Comando V^a Legione Ferroviaria "Ugo del Fiume" - Trieste della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale* per mano de *Il console comandante la Legione* scrive al Podestà di San Marcello una *riservata - personale* che ha per oggetto: *indicazione della razza*:

*Si prega voler comunicare se il nominato B. B. di C. e di G. A. nato a S. Marcello Pistoiese (Pistoia) il ***/**/189* appartiene alla "RAZZA ITALIANA", facendo altresì conoscere la religione professata dal medesimo e dai suoi genitori.*

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 52 - 1938

Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Comando M.V.S.N. e Tiro a segno

Cat. 8 - Cl. 4 - Fasc. 1. 1938]

La risposta del solito Commissario prefettizio è del 12 ottobre 1938:

*In relazione al foglio sopra distinto, si comunica che B. B. di C. e della G. A. nato a S. Marcello Pistoiese il **/**/189*, appartiene alla razza ITALIANA e che la religione professata dal medesimo e dai suoi genitori e quella Cattolica.*

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 52 - 1938

Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Comando M.V.S.N. e Tiro a segno

Cat. 8 - Cl. 4 - Fasc. 1 1938]

Occorre notare innanzi tutto come in documenti della pubblica amministrazione si comincino a tenere toni razzisti, discriminando a tutti gli effetti i cittadini, oltre ad inserire una modalità sospettosa e delatoria. In teoria la M.V.S.N. poteva accedere attraverso i ministeri referenti ai dati del censimento del 22 agosto e stabilire se B. B. era ebreo e magari questo è stato fatto. Ma, se il suo nome non risultava e voci lo davano per ebreo, perché non chiedere semplicemente al comune di residenza la sua appartenenza razziale e religiosa? Chiunque poteva essere sospettato di essere ebreo, e per questo motivo potevano essere richieste ai comuni informazioni.

Ma la lettera del "console" triestino svela in realtà anche altro.

Le leggi in materia di controllo degli ebrei in vigore, si badi, non emanate, bensì pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno e perciò vigenti, sino al 22 settembre 1938 sono solo due:

Regio decreto-legge 7 settembre 1938, n. 1381, *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri* (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.208, 12 settembre 1938).

Regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista* (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 209, 13 settembre 1938).

In base a quale normativa, se non esclusivamente su basi delatorie e brutalmente razziste il console chiede informazioni al comune di San Marcello?

La legge che esclude gli ebrei da attività diverse oltre a quelle scolastiche già viste sarà emanata solo il 17 novembre 1938: Regio decreto-legge n. 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 264, 19 novembre 1938, dove all'articolo 13 recita tra l'altro:

Non possono avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica:

a) le Amministrazioni civili e militari dello Stato;

b) il Partito Nazionale Fascista e le organizzazioni che ne dipendono o che ne sono controllate [www.dsca.it]

e la M.V.S.N. ricadeva nella categoria a), facendo ufficialmente parte delle forze armate dello stato fascista.

Questo decreto inoltre prevedeva all'articolo 19:

Ai fini dell'applicazione dell'art. 9, ["L'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunziata ed annotata nei registri dello stato civile e della popolazione"] tutti coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 8, [Agli effetti di legge: a) è di razza ebraica..."] devono farne denuncia all'ufficio di stato civile del Comune di residenza, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Coloro che non adempiono a tale obbligo entro il termine prescritto o forniscono dati inesatti o incompleti sono puniti con l'arresto fino ad un mese e con l'ammenda fino a lire tremila [www.dsca.it]

Ma appunto entrerà in vigore solo il 19 novembre 1938.

Il decreto legge n. 1728, cardine della persecuzione antiebraica in Italia, inoltre nel testo non nomina mai, se non nel titolo, la "razza italiana": negli articoli si fa riferimento esclusivamente alla "razza ariana" (art. 1, art. 12, art. 18). Ma allora da dove proviene il linguaggio del console triestino?

Viene dalla campagna razzista scatenata dal P.N.F. nell'estate del 1938, prima con il *Manifesto degli scienziati razzisti*, pubblicato sul *Giornale d'Italia* il 14 luglio 1938, al quale ho già accennato, poi con un comunicato ufficiale del Partito dal titolo *La razza italiana*, pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino il 26 luglio 1938.

Dal *Manifesto degli scienziati razzisti*:

1. *Le razze umane esistono. La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti di milioni di uomini simili per caratteri fisici e psicologici che furono ereditati e che continuano ad ereditarsi. Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.*

[...]

4. *La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la sua civiltà ariana. Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.*

[...]

6. *Esiste ormai una pura "razza italiana". Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.*

7. È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra-europee, questo vuol dire elevare l'italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità.

[...]

9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. Dei seniti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo. L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani. [www.dsca.it]

Da La razza italiana

I sedici anni di politica razzista del Regime illustrati dal Segretario del Partito [Achille Starace] - "Con la creazione dell'Impero la razza italiana è venuta in contatto con altre razze; deve quindi guardarsi da ogni ibridismo e contaminazione". - La posizione degli ebrei. Il compito degli Istituti di Cultura Fascista nell'Anno XVII.

[...]

Il Segretario del Partito, mentre ha elogiato la precisione e la concisione delle tesi ha ricordato che il Fascismo fa da sedici anni praticamente una politica razzista che consiste, attraverso l'azione delle istituzioni del Regime, nel realizzare un continuo miglioramento quantitativo e qualitativo della razza. Il Segretario del Partito ha soggiunto che il Duce parecchie volte, nei suoi scritti e discorsi, ha accennato alla razza italiana quale appartenente al gruppo cosiddetto degli indo-europei.

Anche in questo campo il Regime ha seguito il suo indirizzo fondamentale: prima l'azione, poi la formulazione dottrinarla la quale non deve essere considerata accademica cioè fine a se stessa, ma come determinante un'ulteriore precisazione politica. Con la creazione dell'Impero la razza italiana è venuta in contatto con altre razze, deve quindi guardarsi da ogni

ibridismo e contaminazione. Leggi «razziste» in tale senso sono già state elaborate e applicate con fascistica energia nei territori dell'Impero.

Quanto agli ebrei, essi si considerano da millenni, dovunque e anche in Italia, come una «razza» diversa e superiore alle altre, ed è notorio che nonostante la politica tollerante del Regime gli ebrei hanno, in ogni Nazione, costituito - coi loro uomini e coi loro mezzi - lo stato maggiore dell'antifascismo.

Il Segretario del Partito ha infine annunciato che l'attività principale degli Istituti di cultura fascista nel prossimo anno XVII sarà l'elaborazione e diffusione dei principi fascisti in tema di razza, principi che hanno già sollevato tanto interesse in Italia e nel mondo. [www.dsca.it]

Il documento successivo ritrovato in archivio rientra nella "legge", ed infatti fa preciso riferimento al Regio decreto-legge n. 1728:

Urgentissimo
Deposito 83° reggimento fanteria
Ufficio matricola
Pistoia 27 dic. 1938 anno XVII [ma XVI]
Oggetto: richiesta informazioni
Al comune di S. Marcello Pistoiese

Prego comunicare con tutta urgenza, dovendo riferire ai comandi superiori, se i sottonotati militari debbono essere considerati di razza ebraica a norma dell'art. 8 del Regio Decreto Legge n° 1728 del 17 novembre 1938 (Gazzetta ufficiale n° 264 del 19 novembre 1938 e successivi chiarimenti[]).

Si ringrazia.
I. P. fu L. e di F. E. cl. 191*

In un angolo una nota manoscritta dice:

Risposto che / appartiene a / Razza Ariana / li 29/12/1938

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 52 - 1938
Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Comando dei Corpi
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 2 1938]

L'articolo 8 del Regio Decreto Legge n. 1728 del 17 novembre 1938 recita (ampliando quanto stabilito dal Foglio d'ordini del P.N.F. visto in precedenza):

Agli effetti di legge:

a) è di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica;

b) è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera;

c) è considerato da razza ebraica colui che è nato da madre di razza ebraica qualora sia ignoto il padre;

d) è considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, appartenga alla religione ebraica, o sia, comunque, iscritto ad una comunità israelitica, ovvero abbia fatto in qualsiasi altro modo, manifestazioni di ebraismo.

Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, che alla data del 1° ottobre 1938 - XVI, apparteneva a religione diversa da quella ebraica. [www.dsca.it]

La richiesta tuttavia si ricollega più propriamente all'articolo 10 punto a) dello stesso decreto-legge:

I cittadini italiani di razza ebraica non possono:

a) prestare servizio militare in pace e in guerra; [www.dsca.it]

Il campo militare sarà successivamente disciplinato dal Regio decreto-legge 22 dicembre 1938, n. 2111, *Disposizioni relative al collocamento in congedo assoluto ed al trattamento di quiescenza del personale militare delle Forze armate dello Stato di razza ebraica* (Gazzetta Ufficiale n. 30, 6 febbraio 1939).

B. 1939

Il primo documento del 1939 è una lettera proveniente dal *Comando del Distretto militare di Pistoia (84°)*, datata 20 feb. 1939 Anno XVII, oggetto: *Richiamo alle armi classe 1902.*

Il Ministero della [sic] guerra, con circolare n° 3500 ha ordinato il richiamo alle armi per istruzione dei militari (sottufficiali e truppa) della classe 1902.-

Le modalità sono quelle stabilite per il precedente richiamo della classe 1901 - e cioè:

a) - Valgono, in quanto applicabili, le norme di cui al numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 8 - 9 - 10 - 14 - 25 della circ. 991 del G. M. 1934, tenendo conto che dal richiamo sono esclusi i militari di razza ebraica.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Chiamata classe 901
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1939]

Segue in archivio un congruo numero di documenti che fanno riferimento al Regio decreto-legge 22 dicembre 1938, n. 2111, *Disposizioni relative al collocamento in congedo assoluto ed al trattamento di quiescenza del personale militare delle Forze armate dello Stato di razza ebraica*, decreto piuttosto articolato, ma che in sintesi prevede che i graduati ed i militari di truppa in servizio permanente del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica, della Regia guardia di finanza, della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, del corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza e appartenenti alla razza ebraica, siano collocati in congedo assoluto a partire dal 1 gennaio 1939.

È evidente che chi ha una carriera militare in corso si trovava nelle stesse condizioni del personale insegnante: senza più occupazione.

DISTRETTO MILITARE DI PISTOIA

Ufficio Reclut. e Matricola

Pistoia, 9 marzo 1939 XVII

Oggetto: censimento ufficiali in congedo di razza ebraica

Per poter dare completa esecuzione alle disposizioni contenute del R. decreto legge 22 dicembre 1938, n° 2111, il ministero della guerra, con circolare n° 4934 del 18 febbraio 1939, ha ordinato il censimento di tutti gli ufficiali in congedo per conoscere quali di essi appartengono alla razza ebraica.

Prego pertanto di prendere in esame i nominativi di cui all'unito elenco [comprendente 30 nominativi] appartenenti a codesto comune e comunicare:

= gli appartenenti alla razza ariana (compilando per essi un unico elenco);

= gli appartenenti alla razza ebraica (compilando per ognuno apposita ed esplicita dichiarazione di appartenenza a detta razza).

Le dichiarazioni degli ufficiali appartenenti alla razza ebraica debbono poi essere trasmesse a questo comando, in originale, alle autorità superiori.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939

Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Distretto militare

Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1939]

Prontamente ventisette (ma in archivio c'è un altro documento con ventisei firme) graduati residenti a San Marcello firmano una dichiarazione collettiva che recita:

I sottoscritti Sigg.ri Ufficiali in Congedo, residenti nel Comune di S. Marcello Pistoiese, DICHIARANO sotto la loro personale responsabilità, di non appartenere alla RAZZA EBRAICA, ma bensì alla RAZZA ARIANA.

In fede di quanto sopra si sottoscrivono.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1939]

A questa il Commissario prefettizio allega una lettera:

*In risposta del foglio del 9 Marzo 1939=XVII°
Oggetto: Censimento degli Ufficiali in congedo
17 marzo 1939=XVII°
On/le Comando del DISTRETTO MILITARE
Pistoia*

In relazione alla lettera sopra distinta, unito alla presente Vi rimetto una dichiarazione collettiva firmata dagli interessati.

Non hanno firmato gli Ufficiali in congedo Sigg.ri S. Dott. G., perché gravemente ammalato, B. C. di C., perché risiede nel Comune di Piteglio, e B. I. che risiede temporaneamente a Forciaci di Barga.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1939]

Fatto sta che il Distretto militare di Pistoia restituisce a stretto giro di posta lettera e dichiarazione:

... in restituzione significando che le notizie richieste col foglio 931/5 del 9 corrente mese, debbono essere fornite da codesto comune e non dagli interessati.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1939]

È evidente che gli interessati non dovevano sapere nulla della richiesta, da soddisfare per via amministrativa dal Comune.

Chiaro il clima instaurato.

Ma forse il clima instaurato è chiaro a noi oggi, che possiamo osservare questi eventi a distanza di sessantaquattro anni, perché per un'altra richiesta il Comune di San Marcello si comporta esattamente allo stesso modo:

DISTRETTO MILITARE DI PISTOIA
Ufficio reclut. e matricola

Pistoia, 13 marzo 1939 A XVII°

SIGNOR PODESTÀ DEL COMUNE
DI
S. MARCELLO PISTOIESE

Oggetto: richiesta notizie

Per aderire ad analoga richiesta del Ministero della Guerra, pregasi comunicare con cortese urgenza la razza di appartenenza e la religione professata dal sottotenente di complemento in congedo

D. F. G.

di S., residente a Campotizzoro, presso l'impresa M.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1939]

Su carta intestata del Comune la risposta non si fa attendere:

Il sottoscritto D. F. G. di S., Impiegato presso la Ditta M., residente in Campo Tizzoro, DICHIARA di appartenere alla RAZZA ARIANA, ed alla Religione CATTOLICA.

In carta libera per uso militare.

S. Marcello P/se li 15 Marzo 1939=XVII°

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1939]

La lettera è firmata dall'interessato e controfirmata, il 16 marzo, dal Commissario prefettizio.

Il 20 marzo il Distretto Militare di Pistoia risponde con la solita formula:

... in restituzione significando che le notizie richieste col presente foglio debbono essere fornite da codesto comune e non dall'interessato.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1939]

Affermare che il Commissario prefettizio così facendo vuole far sapere agli interessati che ci sono richieste di informazioni sul loro conto e così metterli in allerta, anche per il futuro, può certo essere un'esagerazione, non suffragata da alcuna prova, tuttavia un ragionevole dubbio può esserci, anche se queste persone alla prova dei fatti non sono ebrei...

Segue un documento del tutto simile a quello già visto per il richiamo della classe 1902, questo invece per le classi 1905 e 1906 che riporta lo stesso testo.

In archivio è presente anche un manifesto della

R. Prefettura di Bengasi

Bando di concorso a posti di medici condotti

Per partecipare era necessario presentare:

14) - *documenti atti a comprovare l'appartenenza del concorrente alla razza ariana*

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939

Cat. I - Amministrazione - Affare Medici condotti e Ufficiale sanitario

Cat. 4 - Cl. 1 - Fasc. 1 1939]

Il documento seguente fa riferimento al mondo della scuola:

DIREZIONE DIDATTICA DI AGLIANA E S. MARCELLO

19 aprile 1939 XVII°

Ai Sigg. Podestà dei due Circoli Direttivi

OGGETTO - Assistenza scolastica per fanciulli delle scuole elementari.

Per corrispondere a richiesta dell'On.le Ministero vi prego di farmi sapere se in codesto Comune esistono Enti, riconosciuti e non riconosciuti, per l'assistenza scolastica ai fanciulli delle scuole elementari (casse scolastiche, borse di Studio, fondazioni, premi etc.) che siano intitolati ad ebrei ovvero siano amministrati da persone di razza ebraica.

Per ogni Ente devono essere comunicati gli estremi del provvedimento Sovrano di erezione in Ente mora, ovvero, in mancanza, trasmetterete copia dello Statuto o delle tavole di fondazione.

Comunicherete inoltre brevi notizie sulla natura e sulle finalità di ciascun Ente e i nomi degli Amministratori, indicando la razza cui appartengono.

Sarò grata di una sollecita risposta anche se negativa

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939

Cat. IX - Educazione nazionale - R. Direzione didattica - Pers. insegnante

Cat. 9 - Cl. 2 - Fasc. 1 1939]

La risposta del Comune è negativa, tuttavia la richiesta ci introduce in un'altra area di persecuzione.

Come abbiamo già visto il tema della scuola è regolato dal Regio decreto-legge 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, tuttavia questo fa riferimento solo al personale insegnante (e secondariamente di vigilanza).

Il 15 novembre 1938 è emanato un altro Regio decreto-legge, il n. 1779, *Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana*, che all'articolo 1 specifica:

A qualsiasi ufficio od impiego nelle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, frequentate da alunni italiani, non possono essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorsi anteriormente al presente decreto; né possono essere ammesse al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza [www.dsca.it].

Non solo gli insegnanti delle scuole non possono essere ebrei, ma neppure il personale d'ufficio, e per estensione degli enti di assistenza scolastica.

Quanto all'intitolazione di detti enti a persone ebrei credo sia istruttivo il Decreto del Duce del 20 maggio 1944, n. 328, che anche se tardo e riferito ad altro aspetto chiarisce molte cose:

Il Duce della Repubblica Sociale Italiana

Ritenuta l'opportunità di mutare la denominazione della frazione "Collegiudeo" del Comune di Fiamignano in "Radicaro";

Vista la relativa deliberazione podestarile in data 27 marzo 1943-XXI, n. 15;

Visto il parere favorevole espresso dal Commissario per l'amministrazione provinciale di Rieti con deliberazione 15 marzo 1944-XXII, IV n. 1483;

Visto l'art. 266 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con decreto 3 marzo 1934-XII, n. 383;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Decreta

La denominazione della frazione "Collegiudeo" del comune di Fiamignano, in provincia di Rieti, è mutata in "Radicaro".

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, previa registrazione alla Corte dei Conti, e inserito, munito del sigillo dello Stato, nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti. [www.dsca.it]

Ogni collegamento agli ebrei doveva essere eliminato, cambiando i nomi dei luoghi e cambiando anche, c'è da immaginarlo, le intitolazioni fatte ad ebrei di enti, associazioni, ecc. In questo senso va letta la richiesta della Direzione didattica.

* * *

Per il 1939 seguono in archivio altre richieste da parte dei Distretti militari di Taranto e Firenze per accertamento su militari di possibile razza ebraica alle quali il comune risponde negativamente.

È presente anche un manifesto del "Consiglio provinciale delle corporazioni di Pistoia per la formazione del ruolo consiliare dei periti e degli esperti", dove si richiede il "Certificato di razza Italiana".

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. X - Lavori pubblici - Aff. personale - Direzione - Progetti - Collaudi
Cat. 10 - Cl. 5 - Fasc. 1 1939]

* * *

Da riportare integralmente è una lettera del Prefetto di Pistoia al Podestà di San Marcello:

Pistoia, 11 ottobre 1939 A XVII

Sig. Podestà di
S. MARCELLO PISTOIESE

Oggetto: Azienda Autonomia di Soggiorno. Sostituzione di componente il Comitato Amministrativo.=

*Atteso che il Dr. G. S. da me nominato membro del Comitato Amministrativo di codesta Azienda Autonomia di Soggiorno con Decreto n. 7727 del 13 marzo 1937, quale rappresentante di codesto Comune, è deceduto dal ** marzo u.s., Vi prego designare altro nominativo, che abbia i prescritti requisiti (appartenga alla razza ariana, iscrizione al P.N.F., ecc.), per completare il Comitato per l'ulteriore periodo della sua gestione.*

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. X - Lavori pubblici - Aff. Azienda autonoma di Soggiorno
Cat. 10 - Cl. 3 - Fasc. 4 1939]

Il 9 novembre il Podestà, non più un commissario, risponde di aver individuato la persona adatta, "il quale ha i requisiti prescritti per essere nominato Membro del Comitato amministrativo dell'Azienda Autonomia di Soggiorno di questo Comune".

In questa occasione va segnalato come il Regio decreto del 21 novembre 1938, n. 2154, *Modificazioni allo statuto del Partito Nazionale Fascista* prevedesse con articolo unico che:

L'art. 8 dello statuto del Partito nazionale Fascista, approvato con R. decreto 28 aprile 1938-XVI, n. 513,

è sostituito dal seguente:

"La cittadinanza italiana è condizione necessaria per l'appartenenza al P. N. F.

"Non possono essere iscritti al P.N.F. i cittadini italiani che, a norma delle disposizioni di legge, sono considerati di razza ebraica",

L'iscrizione al Partito Nazionale Fascista escludeva automaticamente l'essere ebreo.

* * *

L'ultimo documento del 1939 è un'articolata circolare del Ministero della Guerra, Ispettorato generale Leva, sottufficiali e Truppa, dal titolo *Provvedimenti circa gli iscritti di leva e militari appartenenti alla razza ebraica*, inviata il 2 novembre dalla Prefettura di Pistoia al Podestà tramite lettera riservata.

La circolare prevede come comportarsi con i cittadini ebrei nella fasi della chiamata alle armi:

1. I cittadini italiani che risultino appartenere alla razza ebraica devono essere indistintamente compresi nelle liste di leva all'atto della loro formazione, previa compilazione delle rispettive schede personali.

Le autorità comunali devono limitarsi ad apporre a loro riguardo sia sulle liste di leva, sia sulla scheda, l'annotazione: «appartiene alla razza ebraica».

[...]

4. I cittadini appartenenti alla razza ebraica non discriminati, non sono tenuti a presentarsi alla leva e ad essi quindi non deve essere inviato il precetto personale.

5. I consigli e commissioni mobili di leva nei riguardi degli iscritti che risultino appartenere alla razza ebraica e che non siano discriminati devono adottare la seguente decisione: «non ammesso alla prestazione del servizio militare in applicazione dell'art. 10 ["I cittadini di razza ebraica non possono: a) prestare servizio militare in pace e in guerra"] del R. decreto-legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728».

[...]

7. I distretti militari, appena ricevuti i detti fogli matricolari [di ebrei discriminati], procedono all'iscrizione degli interessati nei ruoli mod. 105 e quindi appongono sui due originali dei mod. 108 e sul predetto ruolo mod. 105 la seguente annotazione: «Collocato in congedo assoluto ai sensi della circolare m. 4065 del 3 settembre 1939-XVII». I detti militari poi devono essere depennati dai ruoli mod. 105.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 53 - 1939
Cat. VIII - Leva e truppe - Affare Leva di terra e di mare
Cat. 8 - Cl. 1 - Fasc. 1 1939]

Ciò che questa circolare mostra è la perversa procedura burocratica innescata dallo stato fascista, che ha bisogno costantemente di confermare ciò che ha legiferato, marcando qui ad ogni passo la diversità degli ebrei.

Gli ebrei *discriminati* sono quelli definiti in base all'articolo 14 del Regio decreto-legge n. 1728:

a) componenti le famiglie dei caduti nelle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola e dei caduti per la causa fascista;

b) coloro che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1) mutilati, invalidi, feriti, volontari di guerra o decorati al valore nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola;

2) combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola, che abbiano almeno la croce al merito di guerra;

3) mutilati, invalidi, feriti della causa fascista;

4) iscritti al Partito Nazionale Fascista negli anni 1919 - 20 - 21 - 22 e nel secondo semestre del 1924;

5) legionari fiumani;

6) abbiano acquisito eccezionali benemerienze, da valutarsi a termini dell'art. 16.

[www.dsca.it]

In seguito alcune leggi perseguiranno anche gli appartenenti a queste categorie.

C. 1940

Il 1940 è l'anno della guerra.

«Il pomeriggio del 10 giugno, dal balcone di Palazzo Venezia, accolto dal fragore degli applausi, Mussolini annuncia ai cittadini della penisola che da quel momento sono in guerra contro la Francia e l'Inghilterra» [Loy, pag. 86], a fianco della Germania, già in guerra con i nostri nemici dal settembre 1939.

Tutti di documenti d'archivio di questo periodo hanno per oggetto militari, soprattutto richieste da parte dei distretti sulla loro appartenenza alla razza ariana.

Se ne riportano alcuni a titolo di esempio.

DISTRETTO MILITARE DI PISTOIA (84°)

Ufficio reclutamento e matricola

Pistoia, li 20 maggio 1940-XVIII°

OGGETTO: *Richiesta notizie.*

AL SIG. PODESTA' DEL COMUNE

- Ufficio Stato Civile -

S. MARCELLO PISTOIESE

Con riferimento alle precedenti richieste per accertamento della razza, prego segnalare con sollecitudine a questo comando - con regolare attestazione - se il sottotenente ufficiale in congedo è nato da matrimonio misto e se, in conseguenza della revisione ordinata dal Ministero dell'Interno, sia stato dichiarato dal Ministero stesso appartenere alla razza ebraica.=

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 54 - 1940
Cat. VIII - Leva e truppe - Oggetto Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1940]

Il modello appare essere standard e di volta in volta vi viene aggiunto il nome del militare del quale si chiedono informazioni. Questo tipo di richiesta compare sette volte nell'archivio del comune di San Marcello. Tutte le richieste hanno come data il 20 maggio.

Anche la risposta che il Commissario prefettizio (di nuovo un cambiamento) dà è praticamente uguale in ogni caso (anche se le date sono diverse caso per caso):

In relazione alla lettera sopra distinta, comunico che [...] appartiene alla razza ariana.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 54 - 1940
Cat. VIII - Leva e truppe - Oggetto Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1940]

Ad essere rigorosi si può dire che la risposta non sia corretta, in quanto le domande che il distretto fa sono:

1. se la persona in oggetto è nata da matrimonio misto (genericamente con un genitore ebreo);
2. se il Ministero dell'Interno ha dichiarato questa persona ebrea: non sempre i nati da matrimonio misto erano considerati ebrei.

Il comune genericamente risponde che la persona è ariana, quando in realtà doveva rispondere:

1. nata/non nata da matrimonio misto;
2. ebreo/non ebreo in base alla revisione ministeriale.

Comunque il Distretto ritiene la risposta valida e non la respinge, come invece abbiamo visto fare per documenti non corretti.

* * *

Il 6 settembre 1940 il Distretto militare di Pistoia invia al Comune di San Marcello, per raccomandata, la seguente lettera:

*OGGETTO: Revisione della posizione razziale [sic]
dei nati da matrimonio misto
(Cir. Min. 664/bis del 29/4/1940)*

Per effetto della circolare del Ministro [sic] dell'Interno, n. 1320/24, in data 9 marzo 1940 - lettera b), pregasi comunicare gli eventuali nominativi dei militari, soggetti a richiamo alle armi, nati da matrimonio misto e, se in conseguenza della revisione ordinata dal Ministero dell'Interno, siano stati dichiarati dal Ministero stesso appartenenti alla razza ebraica.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 54 - 1940
Cat. VIII - Leva e truppe - Oggetto Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1940]

Le richieste viste con il precedente modello erano relative ad ufficiali in congedo, mentre questa fa riferimento ai soldati richiamati in guerra, ricordiamo proclamata il 10 giugno.

Anche in questo caso la risposta del comune è sintetica ma chiara:

In riferimento alla nota 6/9/1940 N° 19251/6 si comunica che in questo Comune non risultano militari nati da matrimonio misto.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 54 - 1940
Cat. VIII - Leva e truppe - Oggetto Distretto militare
Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 1 1940]

Come il documento visto per primo, quello relativo all'istituzione di scuole per bambini ebrei, anche questo è univoco: nel comune di San Marcello non ci sono maschi nati da matrimoni misti.

Questo non significa in assoluto che non siano mai stati celebrati matrimoni misti, anteriormente al novembre 1938, dopo il Regio decreto-legge 1728 li proibì-

sce, ma solo un esame dei documenti dello Stato civile può dare una risposta definitiva.

Il 10 settembre la Regia Questura di Pistoia invia a tutti i podestà e Commissari prefetizi della provincia, oltre che ai Commissari di Pubblica sicurezza ed ai comandi dei Carabinieri una circolare classificata come RISERVATISSIMA che ha per oggetto: *Autorizzazione a sudditi stranieri per entrare ed uscire dal Regno.*

Per opportuna conoscenza e norma si trascrive la seguente Ministeriale relativa all'oggetto:

"Con l'entrata in vigore della Legge di Guerra tutte le disposizioni che regolavano in precedenza l'ingresso e l'uscita dal Regno degli stranieri sono "ope legis" decadute dovendo senz'altro applicarsi gli art. 282-283 del R.D. 8 luglio 1938=XVI° n° 1415.

Per tali norme l'entrata e l'uscita dal Regno dei sudditi nemici è condizionata all'autorizzazione di questo Ministero.

[...]

In base agli accordi intercorsi tra il nostro Governo e quelli del Reich, per i cittadini germanici non ebrei, residenti sul territorio del Reich e favorevolmente noti (non per quelli residenti in territori stranieri anche se sottoposti al controllo militare tedesco) sarà sufficiente per l'ingresso nel Regno il visto delle nostre Rappresentanze Diplomatiche che possono rilasciarlo senza il preventivo nulla osta di questo Ministero. A detti cittadini germanici dovrà essere consentito l'ingresso nel Regno senza che il Ministero invii agli Uffici di P.S. di confine il certificato di identità come per gli altri stranieri.

Analogamente le RR. Questure potranno concedere direttamente, senza l'autorizzazione Ministeriale, visti di reingresso nel Regno ai suddetti germanici non ebrei e di buona condotta che risiedono in Italia e che vogliono recarsi in Germania.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 54 - 1940
Cat. XIII - Esteri - Oggetto Servizio tutela emigrati
Cat. 13 - Cl. / - Fasc. 2 1940]

Con l'entrata in guerra a fianco della Germania anche gli ebrei tedeschi sono equiparati a quelli italiani, cioè soggetti a controlli e persecuzioni, mentre in precedenza, fino al 1938, ebrei tedeschi erano entrati in Italia per cercarvi rifugio: le prime leggi antiebraiche tedesche sono del 1933. In seguito la Repubblica di Salò dichiarerà gli ebrei nemici a tutti gli effetti, con i risultati che sappiamo.

Per il 1940 sono in archivio anche due bandi di concorso per la Marina, entrambi contenuti in una cartella sciolta senza nessuna categoria, intitolata *Affare bandi di*

concorso nella R. Marina e R. Aeronautica - Anno 1940 XVIII.

Il primo è:

Concorso per titoli per la nomina ad ufficiale di complemento della Regia marina nei Corpi dello Stato Maggiore, del Genio navale, delle Armi navali, della Direzione delle macchine, di Commissariato e delle Capitanerie di porto.

All'articolo 2 si dice:

Possono partecipare al concorso, senza limite di posti, i cittadini italiani di razza non ebraica...

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 54 - 1940

Affare bandi di concorso nella R. Marina e R. Aeronautica - Anno 1940 XVIII]

Il secondo è

Programma generale dell'arruolamento volontario a premio contemporaneo per tutte le categorie per l'anno 1940-XVIII (Posti 4905)

All'articolo 4 si dice:

I concorrenti debbono:

a) essere cittadini del Regno, di razza ariana...

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 54 - 1940

Affare bandi di concorso nella R. Marina e R. Aeronautica - Anno 1940 XVIII]

D. 1941

Per il 1941 si ha la solita richiesta di appartenenza di razza per un miliare, proveniente questa volta dal *Comando 31° Regg. Fanteria Carrista, Posta Militare 131/a*, alla quale il Commissario prefettizio risponde al solito negativamente.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 55 - 1941

Cat. VIII - Leva e truppe - Servizi militari

Cat. 8 - Cl. 2 - Fasc. 3]

Segue poi una circolare della Regia Questura di Pistoia.

Pistoia, 28.7.1941 XIX

Oggetto= *Lasciapassare per gli stranieri per recarsi in zone di importanza militare*

Per opportuna conoscenza e norma, si comunica che le limitazioni relative agli spostamenti degli stranieri da una località all'altra del Regno militarmente importante si debbono applicare anche nei riguardi del personale diplomatico e consolare, fatta eccezione; beninteso, di quello tedesco=

Per il lasciapassare al personale diplomatico [sic] e consolare residente a Roma provvederà il Comando Supremo S.I.M., mentre le autorizzazioni al personale consolare residente in altre città, saranno rilasciate dalle Questure di residenza le quali al riguardo si otterranno alle disposizioni di cui alla circolare N. 07169 del 20.6. scorso.

Si avverte inoltre che ai sudditi albanesi si deve usare lo stesso trattamento che viene fatto ai sudditi germanici non ebrei e favorevolmente noti e cioè essi non hanno bisogno di speciale autorizzazione per trasferirsi da una località all'altra.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 55 - 1941
Cat. XIII - Esteri - Passaporti per l'estero
Cat. 13 - Cl. 3 - Fasc. 1]

* * *

Nel giugno del 1941 il Ministero dell'Interno diffonde questa circolare:

Roma, 20 Giugno 1941-XIX

Ministero dell'Interno
Direzione Generale per la Demografia e la Razza
Divisione Razza

Prot. N 2251/30 R. Circolare

Ai Prefetti del Regno

OGGETTO: *Eliminazione dei nominativi ebraici dagli elenchi telefonici.*

Come è noto è stata disposta la eliminazione dei nominativi degli appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati e delle ditte ebraiche dagli elenchi telefonici e da altre pubblicazioni analoghe.

In relazione a tale disposizione ed allo scopo di facilitarne l'attuazione si prega di disporre che sia consentito alle Società telefoniche italiane di consultare presso gli uffici comunali i dati relativi alle denunce di razza di cui agli art. 9 e 19 del R.D.L. 17.11.1938 N 1728.

Detta consultazione può, del pari, essere consentita a ditte o persone, che curino la compilazione di guide, almanacchi, indicatori ecc. ecc. di notevole interesse.

Qualora qualche Prefettura abbia dei dubbi sulla importanza di queste ultime pubblicazioni e, quindi, sull'opportunità di lasciare consultare gli atti di cui sopra dagli incaricati delle ditte che tali pubblicazioni curano, potrà prospettare il caso al Ministero per le occorrenti istruzioni.

Si gradirà un cenno di assicurazione. [www.dsca.it]

Nell'agosto 1941 il Comune di San Marcello riceve questa lettera, riservata, inviata dalla Società Telefonica Tirrena, circoscrizione di Prato:

Prato, 21 agosto 1941 XIX°

Oggetto: Pubblicazione elenco telefonico nominativi di razza ebraica

In ordinè alle disposizioni dell'on. Ministero dell'Interno devesi procedere alla radiazione dell'elenco telefonico dei nominativi di ditte o privati con nominativo ebraico, comunque discriminati. A questi devonsi aggiungere, come il predetto Ministero à chiarito con apposita lettera diretta all'on. Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, quelle ditte o studi professionali che portano un nome ebraico anche se i titolari sono di razza ariana.

Per l'accertamento in parola mancano a noi i precisi elementi di fatto e dovendo d'altra parte procedere con sollecitudine alla epurazione dell'elenco telefonico edizione 1941/1941 di prossima pubblicazione, interessiamo codesto on. Comune perché voglia compiacersi di rimmetterci, in via del tutto riservata, l'elenco dei cittadini, delle aziende, degli studi professionali e di qualsiasi altro ente con nominativo ebraico onde poter addivenire all'esatta applicazione delle norme del superiore Ministero.

Vi saremo grati di cortese, sollecito riscontro e con osservanza.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 55 - 1941
Cat. X - Lavori Pubblici - Poste telegrafi telefoni
Cat. 10 - Cl. 7 - Fasc. 2]

Il 29 agosto il Commissario prefettizio risponde con la solita laconicità:

In relazione alla lettera sopra distinta, mi pregio riferire che nel territorio di questo Comune, non esistono nominativi o Ditte appartenenti alla razza ebraica.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 55 - 1941
Cat. X - Lavori Pubblici - Poste telegrafi telefoni
Cat. 10 - Cl. 7 - Fasc. 2]

Ancora una prova dell'assenza di ebrei residenti nel Comune di San Marcello.

E. 1942

Dal 1942 i documenti che trattano di ebrei si fanno molto rari, inoltre complessivamente i documenti in archivio non risultano più ordinati, bensì il più delle volte sono messi alla rinfusa in cartelle con generica intestazione.

È del 20 luglio una lettera della Regia prefettura di Pistoia, per altro danneggiata:

OGGETTO: *Accertamento razza.* =

Vi trasmetto l'unito elenco di iscritti marittimi della classe 1924, di cotesto Comune, con preghiera di annotare a fianco di ciascuno [+++] la razza cui appartiene, restituendo, poi, l'elenco stesso d'urg[e+++] a questa Prefettura.

Nello stesso documento è presente questa annotazione:

Li 24 Luglio 1942 = Si evade la richiesta sopra detta, ritornando l'Elenco completato=

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 56 - 1942-1943

Fascicolo non ordinato

Oggetto 42 Leva di mare]

* * *

Abbiamo poi due bandi di concorso della Marina.

Il primo è:

*Concorso straordinario per titoli a 14 posti di tenente
in servizio permanente effettivo nel Corpo delle armi navali*

che all'articolo 4 recita:

I concorrenti dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) essere cittadini italiani o albanesi, di razza non ebraica...

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 56 - 1942-1943

Oggetto 42 Leva di mare]

Il secondo è:

*Programma generale
degli arruolamenti volontari a premio del Corpo Reale
Equipaggi Marittimi durante l'anno 1942 - XX*

dove alle *Condizioni generali e particolari di ammissione* si dice:

Al concorso possono essere ammessi coloro che:

- a) siano cittadini italiani o del Regno di Albania, o della Repubblica di S. Marino o siano sudditi italiani delle isole italiane dell' Egeo;*
- b) siano nati negli anni 1923, 1924, 1925 e nei primi nove mesi dell'anno 1926 e non appartengano alla razza ebraica...*

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 56 - 1942-1943
Oggetto 42 Leva di mare]

F. 1943

Il 1943 è un anno davvero cruciale, con due date, 25 luglio ed 8 settembre, che cambiano il paese.

In archivio solito bando:

*Programma generale
degli arruolamenti volontari a premio
nel Corpo Reale Equipaggi Marittimi durante l'anno 1943 XXI*

con il solito testo alle *Condizioni generali e particolari di ammissione:*

Al concorso possono essere ammessi coloro che:

- a) siano cittadini italiani o del Regno di Albania, o della Repubblica di S. Marino o siano sudditi italiani delle isole italiane dell' Egeo;*
- b) non appartengano alla razza ebraica...*

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 57 - 1944
Anno 1943
Oggetto Leva del mare]

Il 13 febbraio il Partito Nazionale Fascista - Federazione provinciale fascista di Pistoia - Centro Federale del Servizio del Lavoro, tramite il Vice Comandate del Centro, invia al Segretario del Fascio di San Marcello e per conoscenza ad una vasta serie di enti,

tra cui i Podestà della provincia, una circolare che ha per oggetto: *Chiamata di controllo dei medici.*

Si tratta di un "censimento di tutti i medici, uomini e donne, per conoscere di ciascuno precise notizie circa la loro attività professionale e, per gli uomini, la loro posizione militare".

Il censimento si svolge tramite:

[...]

a) La chiamata di controllo di tutti i medici, uomini e donne, a mezzo di avviso personale;
b) La compilazione dell'allegato "A", in duplice copia, con le notizie in esso formulate, da fornirsi personalmente da ciascun medico;

c) L'invio di tutti i modelli "A" compilati, a questo Centro Federale del Servizio del Lavoro, entro e non oltre il giorno 24 Febbraio 1943 XXI.

[...]

Il medico, che alla chiamata di controllo dovrà presentarsi munito di documenti di identificazione, dovrà redigere in chiara calligrafia due copie del modello "A" che da lui firmate, saranno da te ritirate, per essere rimesse raccomandate a questo Centro Federale entro la data suddetta (24 Febbraio 1943 XXI°).

[...]

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 56 - 1942-1943
Cat. IV - Sanità ed igiene anno 1942-43 - Uf. Sanitario - Personale
Cat. 4 - Cl. 1 - Fasc. 1]

Di passaggio va evidenziato l'uso del tu anziché del voi tanto esaltato dal regime.

In ogni caso è presente in archivio anche una copia del modello "A" non compilata, che chiede al medico questi dati:

Il sottoscritto (cognome)

(nome)(paternità)

Nato il a

razza religione

Stato civile numero dei figli

Iscritto al P.N.F. dal

[...]

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 56 - 1942-1943
Cat. IV - Sanità ed igiene anno 1942-43 - Uf. Sanitario - Personale
Cat. 4 - Cl. 1 - Fasc. 1]

Per il 1943 l'ultimo documento che menziona limitazioni per gli ebrei è una circolare del *Ministero dei Lavori Pubblici - Corpo Reale del Genio Civile - Ufficio di Pistoia*, datata 5 maggio che ha per oggetto: *Assunzione in servizio di guardiani idraulici*.

[...]

Le domande di assunzione, redatte su carta da bollo da L. 8, dovranno essere indirizzate al Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale degli Affari Generali, del Coordinamento Legislativo e del Personale [...]. In esse dovrà essere dichiarato che l'aspirante non appartiene alla razza ebraica e che, in caso di nomina egli accetta la residenza che l'Amministrazione riterrà di assegnargli.

[...]

L'aspirante dovrà altresì dichiarare se sia, o meno, coniugato, con straniera, e, nell'affermativa, specificare la data del matrimonio. In tale dichiarazione, ove il matrimonio sia stato celebrato dopo l'entrata in vigore del R° Decreto-legge 17 Novembre 1938/XVI, N° 1728, dovrà essere indicato se sia stata concessa l'autorizzazione del Ministero dell'Interno, ai sensi degli articoli 2 e 18 di detto R° Decreto, ovvero se il matrimonio sia stato contratto in difformità degli articoli 2 e 3 del decreto stesso.

[...]

Dalle assunzioni di che trattasi sono esclusi gli appartenenti alla razza ebraica.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 57 - 1943-1944

Cat. X - Lavori pubblici - Consorzi stradali e idraulici - Bonifiche

Cat. 10 - Cl. 5 - Fasc. 1]

Si fa qui ancora una volta riferimento ad alcuni articoli del Regio decreto-legge 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, ovvero il divieto dei matrimoni misti, come già accennato sopra:

[...]

Art. 1

Il matrimonio del cittadino italiano di razza ariana con persona appartenente ad altra razza è proibito.

Il matrimonio celebrato in contrasto con tale divieto è nullo.

Art. 2

Fermo il divieto di cui all'art. 1, il matrimonio del cittadino italiano con persona di nazionalità straniera è subordinato al preventivo consenso del Ministro per l'interno.

I trasgressori sono puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire diecimila.

Art. 3

Fermo sempre il divieto di cui all'art. 1, i dipendenti delle Amministrazioni civili e militari dello Stato, delle organizzazioni del Partito Nazionale Fascista o da esso controllate, delle Amministrazioni delle Provincie, dei Comuni, degli Enti parastatali e delle Associa-

zioni sindacali ed Enti collaterali non possono contrarre matrimonio con persone di nazionalità straniera.

Salva l'applicazione, ove ne ricorrano gli estremi, delle sanzioni previste dall'art. 2, la trasgressione del predetto divieto importa la perdita dell'impiego e del grado.

[...]

Art. 18

Per il periodo di tre mesi di entrata in vigore del presente decreto, è data facoltà al Ministro per l'interno, sentita l'Amministrazione interessata, di dispensare, in casi speciali, dal divieto di cui all'art. 3, gli impiegati che intendono contrarre matrimonio con persona straniera di razza ariana. [www.dsca.it]

[...]

G. 1944-1945

Per il 1944 non ci sono documenti sul tema in oggetto.

L'anno fu abbastanza convulso, con i tedeschi in drammatica ritirata, con ogni spostamento macchiato da eccidi, e gli anglo-americani in avvicinamento.

San Marcello fu liberata il 30 settembre 1944.

Le infami leggi fasciste cancellate per sempre.

* * *

È comunque necessario fare qui cenno ad alcuni documenti del 1944 e 1945, utili per completare il discorso sulla normativa razzista, anche se non riferiti direttamente agli ebrei.

È presente in archivio un fascicolo con ventidue documenti, compresi tra l'ottobre 1944 ed il gennaio 1945 facenti riferimento alla Direttiva scolastica n. 2, al Proclama n. 2, al Proclama n. 7 del Comando Militare Alleato che stabiliscono come:

il possesso e la circolazione di qualsiasi libro contenente propaganda fascista è punibile secondo le leggi militari

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 58 - 1945

Cat. IX - Istruzione pubblica - Asili infantili e scuole elementari

Monte pensioni anno 1945

Cat. 9 - Cl. 2 - Fasc. 6]

In base a ciò il Prefetto di Pistoia il 10 ottobre 1944 (la città è libera dall'8 settembre) decreta:

I libri elencati nell'allegato B. alla Direttiva Scolastica N. 2 annesso al presente decreto, sono dichiarati confiscati.

A cura dei librai verranno tolte dai libri elencati nell'allegato C. della Direttiva Scolastica N. 2, pure ammesso al presente decreto, le pagine indicate.

Le pagine tolte dai libri dell'allegato C e tutti i libri elencati nell'allegato B. saranno, dai librai, entro 10 giorni dalla notifica del presente decreto, consegnati al Sindaco del Comune che li terrà a disposizione del Provveditore agli Studi della Provincia.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 58 - 1945

Cat. IX - Istruzione pubblica - Asili infantili e scuole elementari

Monte pensioni anno 1945

Cat. 9 - Cl. 2 - Fasc. 6]

Il decreto è attuato anche nel Municipio di San Marcello, come recita ora la nuova carta intestata, con il sequestro di alcuni libri nelle poche librerie della zona, tuttavia ciò che ci interessa sono gli elenchi redatti dal Comando Militare Alleato già nell'aprile 1944.

In essi sono riportati molti testi che hanno a che fare con il mito fascista della razza, il razzismo, la normativa antiebraica.

Se ne citano alcuni, così come riportati negli elenchi:

Stainer Stabarin L., *Nozioni di Storia, Geografia, Cultura Fascista per i corsi annuali e biennali di avviamento professionale*, Edi. Paravia 1940.

Lonardi G. B., *Nozioni di Storia*, Ed. Sandron.

Roncaglioro, *Igiene e Vita*, Edi. Andò 1940.

Campogrande V., *Cultura fascista per le scuole medie*, 2ª Edizione, Torino, Lattes 1940.

Aliotta, *Il problema morale e la Dottrina del Fascismo*, 3ª ediz., Roma Perrella 1942.

Ciccarelli, *L'Italia Fascista e l'Abissinia*, Paravia 1936.

Melchiori, *Elementi di cultura fascista e di Diritto Costituzionale*, Edizione aggiornata, Roma Italia Maestra 1938.

P. N. F., *Il Primo ed il Secondo libro del Fascista*, Roma XX.

Mussolini B., *La Dottrina del fascismo*, con commento del Prof. Eusebiotti, 2ª ediz., Torino S.E.I.

Carcio C., *La politica demografica del Fascismo*, Milano Mondadori.

Giaccardi A., *L'opera del fascismo in Africa*, Vol. 2, Milano Mondadori.

Hitler Adolfo, *La mia battaglia*, IV ediz., Milano Bompiani.

Orano Paolo, *Il Fascismo*. Vol. II. *Rivoluzione delle Camicie Nere. Lo stato totalitario*, Roma Pinciana 1940.

[IX - Carteggio e atti affari comunali - 58 - 1945

Cat. IX - Istruzione pubblica - Asili infantili e scuole elementari

Monte pensioni anno 1945

Cat. 9 - Cl. 2 - Fasc. 6]

3. Frammenti di storia orale

Come accenna Lucia Geri, Assessore alla Politiche Sociali e Culturali del comune di San Marcello nella sua introduzione («*Ho chiesto degli ebrei alla gente del posto che ha vissuto la guerra. Pochi e vaghi ricordi. Non ce n'erano a San Marcello o se qualcuno c'era, forse non abitava qui. Forse veniva in villeggiatura o forse se n'era andato un qualche giorno. Forse. Se ne parlava con superficialità, al tempo, qualche volta con una punta di pena per remoti "sentito dire" e di ogni nuovo venuto dal comportamento asociale o comunque strano, si diceva "Deve essere un ebreo", proprio come se si parlasse di gente lontana e diversa.*») chi ha vissuto negli anni '30 non ha ricordi precisi di presenza ebraica nel comune.

I testimoni interpellati accennano, sembrano ricordare, ma poi si perdono nella nebbia del tempo.

Questo potrebbe significare che: 1. davvero non c'erano ebrei; 2. se c'erano erano totalmente integrati nella società e dunque poco o niente visibili ed identificabili.

Dati apparentemente più certi ci vengono da Marcella Bellucci che mi ha raccontato di una famiglia ebrea che verso gli anni '30 passava l'estate a San Marcello, la famiglia Sinigaglia, proveniente (forse) da Bologna.

Ne *Il libro della memoria*, purtroppo, ci sono molti Sinigaglia deportati ed uccisi ad Auschwitz, Mauthausen, Dachau:

Sinigaglia Alda, nata a Firenze il 27.1.1933, figlia di Angelo e Procaccia Amelia, uccisa ad Auschwitz il 10.4.1944.

Sinigaglia Angelica, nata a Lugo di Romagna (RA) il 7.8.1860, coniugata Del Vecchio, morta a Parma, carcere, nel marzo 1945

Sinigaglia Angelo, nato a Modena il 24.8.1902, figlio di Enrico e Teglio Amelia, coniugato con Procaccia Amelia, deceduto a Mauthausen il 13.3.1945.

Sinigaglia Attilio, nato a Genova il 17.4.1893, figlio di Italo e Brancolini Carolina, coniugato, deceduto a Dachau dopo il novembre 1944.

Sinigaglia Italo, nato a Mantova il 15.3.1866, figlio di Cesare e Cohen Emilia, coniugato con Brancolini Carolina, ucciso ad Auschwitz il 23.5.1944.

Sinigaglia Livia, nata a Milano il 24.6.1906, figlia di Mario e Jacchia Emilia, coniugata con Piperno Odorico, deceduta a Dachau il 30.12.1944.

Sinigaglia Nino, nato a Ferrara il 31.1.1874, figlio di Arnaldo e Cavaliere Elisabetta, coniugato con Ottolenghi Elda, ucciso ad Auschwitz il 30.6.1944.

Sinigaglia Oreste, nato a Milano l'11.12.1881, figlio di Angelo, coniugato, ucciso ad Auschwitz il 26.2.1944.

Sinigaglia Paride, nato a Mantova il 2.7.1867, figlio di Cesare e Coen Emilia, ucciso ad Auschwitz il 10.4.1944

Sinigaglia Teresina, nata a Venezia il 24.11.1886, figlia di Alessandro e Polacco Vittoria, coniugata con Italia Alberto, deceduta in luogo e data ignoti.

Sinigaglia Vittoria, nata a Trieste il 1.11.1862, figlia di Pacifico e Janovitz Adelaide, coniugata con Callin Nicolò, uccisa ad Auschwitz il 2.2.1944.

Al momento non so se nessuno di questi Sinigaglia abbia mai soggiornato a San Marcello: anche questo aspetto deve essere oggetto di ulteriori ricerche.

Possibilmente rilevante è il fatto che Angelo Sinigaglia era figlio di Amelia Teglio, e Teglio Carpi Enrica era presente provvisoriamente a San Marcello il 22 agosto 1938: non sono da escludere parentele fra le due Teglio, ed Enrica poteva essere presente a San Marcello per rapporti con i Sinigaglia, che qui appunto soggiornavano. Anche questo è un dato da verificare.

4. Conclusioni possibili ma provvisorie

I dati che emergono in questa fase della ricerca non possono che essere provvisori, in quanto molto è ancora da verificare, sia nell'archivio comunale di San Marcello che in altri fondi, pubblici e privati (ad esempio l'archivio delle Officine S.M.I. di Campo Tizzoro, Limestre, Mammiano e quello della Ferrovia Alto Pistoiese), tuttavia mi pare che abbiamo già un quadro ben delineato su ebrei e leggi antiebraiche a San Marcello.

Il primo dato è la quasi certa non presenza di ebrei residenti nel comune di San Marcello Pistoiese per il periodo 1938 - 1945.

Di conseguenza posso rispondere alla domanda posta all'inizio, ovvero che in questo comune non ci sono stati arresti perché non c'erano fisicamente ebrei da arrestare.

Quelli temporaneamente presenti nel 1938 probabilmente hanno lasciato il comune dopo poco tempo.

Il secondo dato è in ogni caso l'applicazione della normativa antiebraica emanata dallo stato fascista, con censimenti, schedature, ricerche su razza e religione di singoli cittadini, da parte del Comune di San Marcello Pistoiese.

Bibliografia

La bibliografia nazionale ed internazionale sulla persecuzione degli ebrei è molto ampia.

E molti sono stati i testi consultati per costruire una griglia metodologica ed interpretativa per questa ricerca.

Si dà qui di seguito una bibliografia orientativa, divisa per aree, per permettere un personale approfondimento del tema in oggetto.

La maggior parte dei volumi sono disponibili presso biblioteche pubbliche e presso la biblioteca dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Pistoia, viale Petrocchi 159, Pistoia.

All'interno delle aree l'ordine è cronologico.

1. Opere generali

Raul Hilberg, *La distruzione degli ebrei d'Europa*, Einaudi, Torino 1996.

Leon Poliakov, *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Einaudi, Torino 1996.

Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino 1999.

2. Ebrei, ebraismo

Luciano Tas, *Storia degli ebrei italiani*, Newton Compton Editori, Roma 1987.

Dora Liscia Bemporad - Annamarcella Tedeschi Falco, *Toscana. Itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte*, Regione Toscana - Marsilio, Venezia 1995.

Roberto G. Salvadori, *Breve storia degli ebrei toscani. IX - XX secolo*, Le Lettere, Firenze, 1995.

Pietro Stefani, *Gli ebrei*, Il Mulino, Bologna 1997.

3. Antisemitismo, leggi antiebraiche, fascismo, revisionismo

Luigi Preti, *Impero fascista africani ed ebrei*, Mursia, Milano 1968.

Guido Fubini, *La condizione giuridica dell'ebraismo italiano. Dal periodo napoleonico alla repubblica*, La Nuova Italia, Firenze 1974.

Giuliano Vittori (a cura di), *C'era una volta il duce. Il regime in cartolina*, Savelli, Roma 1975.

Angelo Del Boca, *Gli italiani in Africa orientale. La caduta dell'impero*, Laterza, Bari 1982.

Meir Michaelis, *Mussolini e la questione ebraica. Le relazioni italo-tedesche e la politica razziale in Italia*, Edizioni di Comunità, Milano 1982.

Camillo Berneri, *L'ebreo antisemita*, Carucci Editore, Roma 1984.

Ugo Caffaz (a cura di), *Discriminazione e persecuzione degli ebrei nell'Italia fascista. 1938 - A cinquant'anni dalle leggi razziali*, Consiglio regionale della Toscana, Firenze 1988.

Alberto Lovatto (a cura di), *Dalle leggi razziali alla deportazione. Ebrei tra antisemitismo e solidarietà*, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Vercelli "Cino Moscatelli", Vercelli 1992.

Liliana Picciotto Fargion, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano 1992.

- Till Bastian, *Auschwitz e la "menzogna su Auschwitz"*. *Sterminio di massa e falsificazione della storia*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.
- Carlo Ginzburg, *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*, Einaudi, Torino 1995.
- Sergio Romano, *I falsi protocolli. I "Complotto ebraico" dalla Russia di Nicola II ai giorni nostri*, Editori Associati, Milano 1995.
- Corrado Vivanti (a cura di), *Gli ebrei in Italia. 1. Dall'alto Medioevo all'età dei ghetti. 2. Dall'emancipazione a oggi (Storia d'Italia. Annali 11)*, Einaudi, Torino 1996.
- "Meditate che questo è stato". *Testimonianze di reduci dai campi di sterminio*, a cura della Federazione Giovanile Ebraica d'Italia, Giuntina, Firenze 1996.
- Roberto Funzi, *L'antisemitismo. Dal pregiudizio contro gli ebrei ai campi di sterminio*, Giunti, Firenze 1997.
- Valentina Pisanty, *L'irritante questione delle camere a gas. Logica del negazionismo*, Bompiani, Milano 1998.
- Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943), 1. Saggi. 2. Documenti*, Regione Toscana - Giunta Regionale, Carocci Editore, Roma 1999.
- Carlo Galeotti, *Credere obbedire combattere. I catechismi del fascismo*, Stampa Alternativa. Roma 1999.
- Riccardo Calimani, *Ebrei e pregiudizio. Introduzione alla dinamica dell'odio*, Mondadori, Milano 2000
- Ebrei a Pistoia fra memoria e rimozione*, in *QF*, periodico dell'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA, nuova serie, NN. 2-3, aprile-settembre 2000.
- Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende identità, persecuzione*, Einaudi, Torino 2000.
- Antonio Spinosa, *Mussolini razzista riluttante*, Mondadori, Milano 2000.
- Christopher R. Browning, *Procedure finali. Politica nazista, lavoratori ebrei, assassini tedeschi*, Einaudi, Torino 2001.
- Ebrei Pistoiesi perseguitati e deportati*, in *QF*, periodico dell'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA, nuova serie, N. 5, dicembre 2001.
- Nicola Labanca, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Museo Storico Italiano della Guerra - Edizioni Osiride, Rovereto 2001.
- Jean-Paul Sartre, *L'antisemitismo. Riflessioni sulla questione ebraica*, Mondadori, Milano 2001.
- Hannah Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano 2002.
- Alessandra Ballerini - Alessandro Benna, *Il muro invisibile. Immigrazione e Legge Bossi-Fini*, Fratelli Frilli Editori, Genova 2002.
- Circolo Pink (a cura di), *Le ragioni di un silenzio. La Persecuzione degli omosessuali durante il nazismo e il fascismo, Ombre corte*, Verona 2002.
- Victoria de Grazia - Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo, Volume primo A-K*, Einaudi, Torino 2002.

- Tahar Ben Jelloun, *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, Milano 2002.
 Guenter Lewy, *La persecuzione nazista degli zingari*, Einaudi, Torino 2002.
 Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, Torino 2002.
 Claude Lévi-Strauss, *Razza e storia. Razza e cultura*, Einaudi, Torino 2002.
 Wilhelm Reich, *Psicologia di massa del fascismo*, Einaudi, Torino 2002.
 Michele Sarfatti, *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*, Einaudi, Torino 2002.

4. Testi fascisti, razzisti, revisionisti

- Augusto Turati, *La dottrina fascista per le reclute della III leva fascista*, Libreria del Littorio, Roma 1929.
 Giovanni Preziosi (a cura di), *I "protocolli" dei "savi anziani" di Sion*, La Vita Italiana, Roma 1938.
 Guido Cortese, *Problemi dell'Impero*, Pinciana, Roma 1938.
Il primo libro del fascista, P.N.F., Roma 1938.
Il secondo libro del fascista, P.N.F., Roma 1939.
 Benito Mussolini, *La dottrina del fascismo*, Treves-Treccani-Tumminelli, Roma 1940.
 Giorgio Pisanò, *Mussolini e gli ebrei*, Edizioni FPE, Milano 1967.
 Martin Lutero, *Degli ebrei e dello loro menzogne*, Einaudi, Torino 2000.

5. Diari, memorie, interviste

- Galeazzo Ciano, *Diario 1937 - 1943*, Rizzoli, Milano 1980.
 Nicola Caracciolo, *Gli ebrei e l'Italia durante la guerra 1940-45*, Bonacci Editore, Roma 1986.
 Marco Belpoliti (a cura di), *Primo Levi. Conversazioni e interviste. 1963-1987*, Einaudi, Torino 1997.
 Rosetta Loy, *La parola ebreo*, Einaudi, Torino 1997.
Il diario di Dawid Rubinowicz, Einaudi, Torino 2000.
 Primo Levi, *Se questo è un uomo. La tregua*, Einaudi, Torino 2000.
 Emil Ludwig, *Colloqui con Mussolini*, Mondadori, Milano 2001.
I diari di Anne Frank, edizione critica a cura dell'Istituto per la Documentazione Bellica nei Paesi Bassi, Einaudi, Torino 2002.

6. Internet

L'intero corpus delle leggi antiebraiche italiane è presente sul sito www.dsca.it
 Ulteriori materiali sul tema sono sul sito www.cdec.it

Simone Fagioli
Note bio-bibliografiche

Simone Fagioli è nato a Pistoia il 22 marzo 1967.

Dal 1987 inizia ricerche sui carbonai (produttori di carbone) pistoiesi, con particolare riferimento all'area dell'Orsigna. Su questo tema pubblica contributi originali, incentrati soprattutto sugli aspetti sociali del mestiere. Si segnalano:

Ferdinando Mei: un carbonaio imprenditore di Orsigna fra '800 e '900, in *Farestoria*, Rivista semestrale dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia, anno IX (1990), n. 14.

Un eroe perturbante nel mondo dei carbonai. Un'analisi strutturale del mito di Ciapino Ciampi, in *QF*, Periodico dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia, Nuova serie n. 4, novembre - dicembre 1999.

Ciapino Ciampi: riflessioni su un modello culturale, in, a cura di S. Fagioli, atti del Convegno nazionale *I Carbonai: aspetti sociali e culturali*, Pracchia - Orsigna, 2-3 settembre 2000, in corso di pubblicazione.

Pane a brace. Il "mangiare" dei carbonai nelle Carte Mei, in, a cura di S. Fagioli, atti del Convegno nazionale *I Carbonai: aspetti sociali e culturali*, Pracchia - Orsigna, 2-3 settembre 2000, in corso di pubblicazione.

Come collaboratore del periodico *QF* ha pubblicato diverse ricerche sugli aspetti sociali della prima guerra mondiale nel pistoiese.



Eticità

Socialità



Solidarietà

Traduzioni, saggi e articoli editi su *QF* non esprimono necessariamente il punto di vista della redazione, impegnando unicamente gli autori dei testi, che vengono pubblicati al fine di arricchire, attraverso l'informazione quanto più vasta possibile, la conoscenza di una memoria storica che *QF* vuole preservare portandola alla valutazione della coscienza critica soprattutto delle nuove generazioni.

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

Presidente onorario: Giovanni La Loggia
Presidente: on. Roberto Berontini
Vice presidente: Stefano Marini
Direttore: Fabio Giannelli.

Sede:

Piazza S. Leone 1 - 51100 Pistoia.

Archivio e biblioteca:

Viale Petrocchi, 159 - 51100 Pistoia
Tel. 0573 32578 - Fax 0573 509933

C/c postale n. 10443513, da utilizzarsi per il versamento della quota associativa minima (€ 8 all'anno) o di quella comprensiva di tutte le pubblicazioni (€ 30 all'anno), nonché per eventuali contributi.



Il simbolo dell'*ISTITUTO* è opera del pittore pistoiese Paolo Tesi
e raffigura il monumento equestre a Garibaldi dell'omonima piazza cittadina.

Il presente numero di "*QF*" è stato chiuso in tipografia il 16 gennaio 2003.
La tiratura è stata di mille copie.

QF
QUADERNI DI FARESTORIA

Supplemento di "*FARESTORIA*", rivista dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia Autorizzazione del Tribunale di Pistoia n. 259 del 16.2.1981

Direttore responsabile: Cristiana Bianucci

Redazione:

Viale Petrocchi, 159 - 51100 Pistoia
Tel. 0573 32578 - Fax 0573 509933

E-mail: ispresistenza@tiscalinet.it

Redattori:

Gian Paolo Balli - Enrico Bettazzi
Metello Bonanno - Andrea Di Giacomo
Simone Fagioli - Marco Francini
Fabio Giannelli - Michela Innocenti
Alessandra Lombardi - Filippo Mazzoni

Impaginazione e stampa:

C.R.T. - Via S. Pietro, 36 - 51100 Pistoia
Tel. 0573 976124